

NUOVA SERIE

ANNO II - n. 1
GENNAIO-APRILE 1961



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

Ritratto a testa nuda di Alfonso I d'Este Duca di Ferrara (1505-1534) sopra il diritto di una rara *mezza lira* attribuita a Giovanni Antonio da Foligno.

Da un esemplare offerto nella Vendita Santamaria del 4 maggio 1961 (N. 307) ed ora in una Collezione privata italiana.

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Generale Conte PIETRO FORMENTINI

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

Prezzo del fascicolo: Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

½ pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

¼ di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA

Gennaio-Aprile 1961

SOMMARIO

	PAG.
PIERRE STRAUSS, « Un Aureo inedito di Cartagine »	3
LUIGI SABETTA, « Le Oselle reimprese »	6
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. IV</i> — ALBERTO SANTAMARIA, « La Zecca di Aosta sotto la Repubblica Sociale Italiana »	10
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici)	22
Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini)	33
Cinquant'anni fa	44
Tribuna Libera	47
Corrispondenza coi lettori	50
Cronache Numismatiche	51
Vita dei Circoli Numismatici Italiani	54

Un Aureo inedito di Cartagine

Nel 303 d. C. ebbe inizio il ventesimo anno di regno dell'imperatore Diocleziano e, per la celebrazione delle *vicennalia*, la maggior parte delle Officine monetarie dell'Impero si preparavano ad emettere monete d'oro con le immagini delle divinità protettrici dei Tetrarchi. È noto, infatti, come alla tetrarchia composta da Diocleziano e Massimiano Ercole, Augusti, e da Costanzo Cloro e Galerio Masimiano, Cesari, corrispondesse una protettrice tetrarchia divina composta da Giove ed Ercole nonché da Marte e il Sole.

La zecca di Cartagine emise nel 303 le seguenti monete d'oro, rilevate dal Pink¹ e dall'Elmer²:

DIOCLETIANVSPFAVG	R/	SOLIINVICTCONSERVAT AVGG ET CAESS NN	— PK
MAXIMIANVS P F AVG	R/	MARTI CONSERVATORI AVGG ET CAESS NN	— PK
Simile	R/	HERCVLI COMITI AVGG ET CAESS NN	— PK
CONSTANTIVS NOB C	R/	simile	— PK

L'Elmer suppose che l'emissione avrebbe dovuto comprendere anche un aureo di Diocleziano con la rappresentazione di Giove. Egli applicava alla sua classificazione uno dei principi fondamentali della monetazione della Tetrarchia, così come esso era stato già concepito ed organizzato da Diocleziano. Dopo la nomina dei due Cesari, Costanzo Cloro e Galerio Massimiano, nel 293 d. C., le officine monetarie romane coniarono, di regola, tutti i tipi dei rovesci al nome e con le effigi di ciascuno dei Tetrarchi; per le coniazioni d'oro, però, si constatano alcune deroghe a questa regola. Talvolta venivano utilizzati per gli Augusti, rovesci diversi da quelli usati per i Cesari; talvolta una emissione comprendeva un rovescio diverso per ciascuno dei Tetrarchi. Ma tassativamente ogni Tetrarca era rappresentato in ciascuna delle emissioni.

Le precedenti constatazioni permisero al Pink di ricostruire la maggior parte delle emissioni di monete d'oro della tetrarchia comprendendo anche le numerose monete che non sono pervenute fino a noi, ma l'esistenza delle quali appariva dimostrata dall'esistenza delle coniazioni parallele.

Un aureo di Diocleziano³ venuto recentemente alla luce, conferma ancora una volta la validità della teoria del Pink.



(ingr. 1 : 2)

DIOCLETIA — NVS P F AVG Testa laureata, a destra.

R/. I O M CONSERVATORI AVGG ET CAESS NN Giove nudo, il mantello ricadente dalle spalle, in piedi di fronte e volto a sinistra; tiene un fulmine nella destra e poggia la sinistra sopra un lungo scettro. All'esergo, P K
g 5,23; ↑↑

La leggenda del rovescio « iovi optimo maximo conservatori augustorum et caesares nostrorum » è unica e assolutamente nuova nella monetazione della tetrarchia. Può farsi, però, un parallelo con una emissione di rari, piccoli bronzi conati a Cizico verso il 318 al nome e con le effigi di Licinio I e di Licinio II. Al rovescio di queste monete troviamo Giove *optimus maximus* associato con la Fortuna, la Vittoria ed il Valore⁴.

Un aureo di Galerio, con lo stesso rovescio, descritto qui sopra, ma di conio differente, figurava fra gli esemplari venuti alla luce nel favoloso ritrovamento di Arras⁵; ma esso era sfuggito all'attenzione del Pink e dell'Elmer. Eppure questo esemplare, accostato al nuovo aureo di Diocleziano che qui pubblichiamo, ci fornirà la chiave della distribuzione dei rovesci nell'emissione di Cartagine del 303. Due tipi di rovescio erano attribuiti a ciascuno dei Tetrarchi, così come indicato nel prospetto che segue:

Iovii		Herculii	
DIOCLETIANVSPFAVG	MAXIMIANVS CAES	MAXIMIANVSPFAVG	CONSTANTIVS CAES
1) IOVI CONSERVATORI AVGG ET CAESS NN		1) HERCVLI COMITI AVGG ET CAESS NN	
PK	PK (Arras)	PK (Parigi)	PK (Cohen 143)
2) SOLI INVICT CONSERVAT AVGG ET CAESS NN		2) MARTI CONSERVATORI AVGG ET CAESS NN	
PK (Trau)	manca	PK (Trau)	manca

Ma i « gioviani » Diocleziano e Galerio da un lato e gli « ercoliani » Massimiano e Costanzo Cloro dall'altro, si dividono gli stessi rovesci rappresentanti le rispettive divinità tutelari.

Completata, così, l'emissione con le due nuove monete, non resta che augurarci il rinvenimento dell'aureo di Galerio con *Sol invictus* e l'aureo di Costanzo Cloro con *Mars conservator*.

PIERRE STRAUSS

N O T E

¹ PINK, *Die Goldprägung des Diocletianus und seiner Mitregenten*, in « Numismatische Zeitschrift », Vienna 1931, pp. 22-23.

² ELMER, *Die Prägungen des staatlichen römischen Münzamtes in Karthago*, in « Numismatische Zeitschrift », Vienna 1932, pp. 23-36.

³ Ringraziamo vivamente i sigg. Santamaria

per averci comunicato questa moneta e per avercene permessa la pubblicazione.

⁴ COHEN, II ed., vol. VII, p. 210, nn. 1-3 : I O M ET FORT CONSER DD NN AVG ET CAES ; I O M ET VICT ; I O M ET VIRTVTI.

⁵ Catalogo Rodolfo Ratto, Lugano, aprile 1923, tav., V, n. 406.

Le Oselle reimprese

È già noto ai numismatici che — a parte l'esistenza di quelle d'oro di vario peso e di quelle d'argento di peso doppio — di molte delle 275 monete¹ che compongono la serie delle Oselle veneziane esistono numerose varianti dovute a differenti sigle dei Massari, a qualche differenza d'atteggiamento nella posizione di San Marco e del Doge, a qualche diversità di disposizione della data o delle parole della leggenda. Se si escludono le varianti delle sigle dei Massari, diligentemente elencate dal Werdnig², le altre nulla aggiungono in generale alla rarità e valutazione delle singole monete.

Mi è però accaduto recentemente di imbartermi in una nuova varietà che non mi risulta sia stata sinora rilevata o segnalata. Si tratta di Oselle riconiate sopra altri esemplari di Oselle di precedenti dogadi.

Molti tipi di monete sono conosciuti reimpressi su monete precedenti o, più raramente, su monete contemporanee di ugual peso e diametro battute da altri Stati. Tra le più note sono le successive reimpressioni delle monete francesi di Luigi XIV, quelle delle zecche americane dell'Impero spagnolo e dell'Impero portoghese e, tra le monete italiane, i ducati dei tre Filippi di Cagliari, reimpressi su monete messicane, e le piastre del XVIII e XIX secolo della serie napoletana.

La moneta reimpressa diventa interessante e acquista pregio di rarità quando, sotto il chiaro disegno della nuova figurazione, si può sicuramente identificare la moneta preesistente su cui è stata effettuata la riconiatura. È questo il caso delle due Oselle illustrate nel presente articolo.



Figg. 1 e 2

La prima è la penultima del Dogado di Ludovico Manin e di tutta la serie delle Oselle ed è riconiata (dritto su rovescio e rovescio su dritto) su quella dell'anno terzo di Alvise Mocenigo IV; il suo stato di conservazione è «splendido». Come può esser rilevato dalla fig.1³,

sono ben distinguibili tutti gli elementi del quadretto illustrante la leggenda PAX IN VIRTUTE TUA : onde del mare, nave, colomba con ramo d'ulivo e castello. Si rilevano inoltre chiaramente sul nuovo dritto le lettere del preesistente rovescio di Alvise Mocenigo IV. E precisamente della leggenda originaria ALOISII = MOCENICO = PRINC : VENE = MVNVS AN 3 = 1765 su cinque righe, si vedono : l'ultima gamba della « A » e per intero le lettere LOYS di ALOYSII ; metà della « M » di MOCENICO e OCENIC della parola stessa ; della leggenda PRINC : VENE, si vedono metà della « N » della parola PRINC ; C : VEN e la gamba della « E » finale ; della leggenda MVNVS = AN 3 si scorge soltanto la « A » di AN. Sul centro del rovescio, (fig. 2) che presenta anche una delle piccole varianti generiche più sopra ricordate (la D di Ludovici rovesciata) si rileva pure chiaramente una parte dell'alberatura e della velatura del vascello che campeggia appunto nell'Osella dell'anno III^o di Alvise Mocenigo IV contornato dal motto « *Binis immota manebo* ».



Fig. 3

La seconda Osella reimpressa (anche se prima in ordine di tempo) necessita di un più lungo discorso perché l'identificazione di quella su cui è stata riconiata presenta maggiori difficoltà. L'Osella (fig. 3) è quella dell'anno II di Silvestro Valier dal motto « *Exemplo monstrante viam* » con le due aquile con corno dogale in volo verso il sole a ricordare come anche il padre del nuovo Doge, Bertuccio, era stato eletto 38 anni prima alla più alta carica della Repubblica. La conservazione della moneta è più scadente della precedente e può essere classificata MB. Il dritto presenta qualche piccola traccia di riconiazione, ma assolutamente inidentificabile e non vale la pena di illustrarlo. Sul solo rovescio però, già a occhio nudo e benissimo con l'ausilio di una normale lente di ingrandimento, si può identificare la precedente Osella su cui questa è stata riconiata. Si rilevano infatti alcune lettere dalle quali si ricostruisce la leggenda ALOYSII = CONTARENO = PRINCIPIS = MVNVS = ANNO = 4 e precisamente : l'A e (sotto l'ala sinistra della seconda aquila in volo) parte della S di ALOYSII ; il CO e metà N e più avanti parte della A e della R, e sotto la coda dell'altra aquila la E e metà della seconda N di CONTARENO ; il PRI di PRINCIPIS ; la M e parte della S di MUNUS ; infine il NO di ANNO. Si tratta quindi sicuramente di una riconiazione (questa volta dritto su dritto e rovescio su rovescio) su di un Osella di Alvise Contarini. Quest'ultimo è stato certamente un Doge non propenso a sfruttare le possibilità di illustrazioni artistiche e di propaganda interna offerte dalla tradizionale coniazione e messa in circolazione annuale delle Oselle. Per gli otto anni del suo dogado (1676-1684) egli ha emesso una monotona serie di Oselle, tutte con al dritto San Marco che consegna il vessillo al Doge e al rovescio la semplice leggenda « *Aloysii Contareno prin-*

cipis munus anno ... », con nel giro esterno « *Salut an 16 . . et ab urbe condita 12 . .* » mutando per ognuna solo l'indicazione delle date. Subito dopo di lui doveva invece fiorire, con i dogadi di Marco'Antonio Giustinian, Francesco Morosini, Silvestro Valier ed Alvise Mocenigo II la serie di Oselle — tutte diverse l'una dall'altra — più bella dal punto di vista artistico e più interessante dal punto di vista storico.

Nel caso dell'Osella reimpressa in esame, proprio la variante degli anni consente di identificare l'esemplare dell'anno della primitiva coniazione. Tra la *M* di *VIAM* e la stelletta finale della nuova leggenda si può infatti rilevare dalla fig. 3, la cifra 1 che fa capolino sotto la prima gamba dalla *M*, le linee interne di un 7 che sovrastano appena la parte superiore della seconda gamba della *M* e — più distinto di tutti — nel breve spazio vuoto tra la *M* e la stelletta, come appoggiato e sovrastante a quest'ultima, un 9. Dovrebbe pertanto essere la data 1679 del « *Salut An* » del giro. Ed a convalidarlo sotto al nono raggio del sole (partendo dalla destra in basso dell'illustrazione) si nota una lievissima traccia della ultima gamba di *IV*, l'anno *IV* del Dogado che corrisponde appunto al 1679.

L'identificazione di queste Oselle riconiate su Oselle di precedenti emissioni porta una nuova prova, se ancor ce ne fosse bisogno, che le Oselle eran considerate moneta a tutti gli effetti. Se infatti fossero state solo medaglie commemorative, esse sarebbero state o conservate dai beneficiari come ricordo e tradizione di famiglia, oppure fuse per ragioni di necessità.

La spiegazione più convincente che si può dare a queste accertate riconiazioni è che, come in altri Stati e per altri tipi di monete, passato un certo periodo di tempo dalla loro emissione, la Zecca provvedesse pian piano a raccogliere le Oselle più antiche e — riunitone un numero che rendesse l'operazione economicamente conveniente — arroventasse i tondelli già pronti per sottoporli alla coniazione del nuovo tipo. Si sarebbe così risparmiata l'operazione della fusione dell'argento e preparazione dei tondelli, dato che il Doge era sì tenuto a fornire il metallo per le Oselle, ma aveva sin dal 1523 (ossia due anni dopo la loro istituzione) ottenuto dal Maggior Consiglio il rimborso delle spese necessarie per la loro coniazione, spese che ricadevano quindi a carico della Zecca di Stato.

Se collezionisti di Oselle, e soprattutto i reparti numismatici dei Musei, riesaminassero con attenzione le loro raccolte, si dovrebbe con ogni probabilità individuare qualche altra Osella con chiare tracce di reimpressione. Si potrebbe allora cercare di stabilire se vi siano state altre riconiazioni, oltre a queste del 1679 e 1795, e quanti anni in genere intercorressero tra una riconiazione e l'altra. Manovre speculative della Zecca direi che sarebbero da escludere perché il peso delle Oselle è, tra il 1679 ed il 1796, rimasto immutato intorno ai grammi 9,60 e di poco inferiore è pure il loro peso medio dalle origini al 1650 (intorno ai gr. 9,40/9,50) ⁴.

Stabilire che anche prima del 1679 sono avvenute riconiazioni del tipo qui illustrato e che queste operazioni avevano carattere periodico ci darebbe una importante ragione del fatto, ben noto ai raccoglitori di Oselle, che la loro rarità ⁵ è costantemente in proporzione diretta con la loro antichità. Per la maggioranza delle monete invece, quando non siano intervenuti ritiri dalla circolazione imposti dallo Stato emittente, la rarità dipende esclusivamente dalla quantità che ne è stata coniata e si hanno casi frequentissimi di monete moderne assai più rare delle antiche.

Sempre interessante sarebbe poi (e ripeto qui un suggerimento avanzato anni fa in un precedente articolo) che qualche appassionato numismatico residente a Venezia facesse ricerche per poter approssimativamente rilevare la quantità di Oselle coniate ogni anno. Il Papadopoli lo ha fatto per quelle di Murano, elencandone la quantità battuta, a seconda degli

anni, tra 60 e 100. Non mi risulta che qualche cifra sia mai stata avanzata per quelle di Venezia, la cui emissione è probabilmente stata soggetta a qualche oscillazione di uguali proporzioni, anche se ovviamente di molto maggiore entità, dato il numero molto più elevato di dignitari e funzionari che avevano diritto a ricevere l'Osella nella annuale distribuzione del giorno di Santa Barbara (4 dicembre).

LUIGI SABETTA

N O T E

¹ A queste è invalso l'uso di aggiungere le cosiddette: « Osella anonima », « Osella del ritratto », Oselle delle due Dogaresse Morosina Morosini Grimani ed Elisabetta Querini Valier ed « Osella del Lido ». Le prime due, al pari di alcune prove di Oselle, sono certamente strettamente connesse con le Oselle, ma non rientrano nella serie ufficialmente emessa. Le ultime tre sono poi vere e proprie medaglie che, pur mancando di alcuni dei requisiti essenziali che contraddistinguono le Oselle, si fanno ormai rientrare per tradizione in questa serie per esser state coniate e distribuite in ben conosciute circostanze.

² G. VERDNIG, *Die Osellen oder Münz-medailien der Republik Venedig*, Wien KK Hofbuchhandlung Wilhelm Frick, 1889. Nell'opera sono anche indicati tutti i nomi dei Massari corrispondenti alle varie sigle e la relativa rarità delle sigle stesse.

³ Un particolare ringraziamento agli amici Si-

gnori Xavier e Fernando Calicò che hanno gentilmente effettuato le fotografie per le illustrazioni.

⁴ Pesando 92 esemplari di anni diversi di questo periodo ho trovato un peso medio di g 9,64 con un minimo di g 9,13 ed un massimo di g 9,81. Minori differenze si trovano in quelle battute a torchio degli ultimi 35 anni, il cui peso medio sale leggermente a g 9,69 e che vanno da un minimo di g 9,48 ad un massimo di g 9,81. Scarsissima l'influenza dell'uso sul peso; ho riscontrato infatti esemplari di conservazione MB che pesano più di altri Fdc.

⁵ Intendo qui per rarità la sola minore abbondanza degli esemplari oggi presumibilmente esistenti, indipendentemente dalla maggior richiesta da parte dei collezionisti o commercianti che è l'altro elemento che determina la rarità di una moneta o di una serie sul mercato numismatico.

Appunti di numismatica contemporanea

IV

LA ZECCA DI AOSTA SOTTO LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Un interessante articolo del ragioniere Antonio Pagani con il titolo : *Ancora sopra la così detta monetazione della Repubblica Sociale Italiana (1943-45)* sulla « Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini » del 1959 (pubblicata nel 1960) mi chiama ad una diretta replica ; replica che, del resto, era stata già annunciata in uno dei recenti fascicoli di questa Rivista. È ciò che faccio con questa nota, sperando di esaurire l'argomento.

Prima di iniziare la discussione, ritengo utile riprodurre qui sotto, ingrandite, per poterne apprezzare meglio i particolari e le piccole differenze, tanto la moneta che ha generato la controversia (e cioè il pezzo da 10 centesimi in *acmonital* datato 1943/XXI dell'Era Fascista (fig. 1), quanto lo stesso nominale, con la medesima datazione, battuto in bronzo-alluminio (fig. 2).



Fig. 1 (ingr.)



Fig. 2 (ingr.)

Credo, poi, assolutamente necessario rifare qui la storia della discussione, per poter esattamente inquadrare il problema in tutti i suoi particolari.

Tutto, dunque, cominciò con l'articolo *La monetazione della Repubblica Sociale Italiana* che il ten. col. Girolamo Spaziani Testa pubblicò su questa Rivista (I serie), annate XVII-XVIII (1951-52) pp. 49 e segg. Qualche tempo dopo la comparsa di quell'articolo (il fascicolo della nostra Rivista era stato pubblicato in ritardo) l'ingegnere Vico D'Incerti, nel suo lavoro su *Le monete discutibili del regno di Vittorio Emanuele III* in « Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini », 1956, pp. 146 e segg., riprese l'argomento per contraddire in maniera, diremo così, totalitaria, le argomentazioni dello Spaziani-Testa.

Nel 1957 il ragioniere Antonio Pagani includeva la monetina da 10 centesimi in acmonital al n. 354 del suo *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall'invasione francese ai giorni nostri (1796-1955)* aggiungendo alla descrizione ed alla illustrazione del pezzo, poche parole di commento. A lui fece seguito sulla « Schweizer Münzblätter » del settembre 1958 (pp. 70 e segg.) il sig. Siegbert Hallheimer con l'articolo *Ein umstrittenes Münzdokument aus Mussolinis Repubblica Sociale Italiana (R. S. I.) (1943-1945)* (e cioè : « Un discusso documento numismatico della mussoliniana Repubblica Sociale Italiana ») nel quale l'Autore ripeté le opinioni fino ad allora espresse da coloro che si erano occupati della questione propendendo, però, per quelle dell'ingegnere D'Incerti ; aggiunse di suo, praticamente, soltanto alcune gratuite affermazioni sulle facoltà mnemoniche del prof. Pietro Giampaoli, delle quali mi occuperò in seguito.

Le cose stavano a questo punto allorché lo scrivente riesumò la questione con una lunga nota al n. 825 del catalogo della Collezione Nazarri, venduta all'asta pubblica dalla Casa Numismatica P. & P. Santamaria, l'8 ottobre 1959. È questa nota che ha provocato l'articolo del ragioniere Pagani sulla *R. I. N.*, 1959, più sopra precisato.

Come è facile intuire, la questione è divenuta abbastanza complessa ed interessa argomenti anche estranei alla monetina che forma la principale materia del contendere. La discussione, difatti, ha investito pure tutta l'attività della Zecca di Aosta durante la Repubblica Sociale Italiana ed ha portato altresì a considerazioni che vanno accuratamente puntualizzate.

Naturalmente della zecca di Aosta — che secondo quanto ci è stato riferito da dirigenti della Società Cogne qui a Roma venne sistemata in un padiglione dello Stabilimento Cogne di quella città — nessun Autore nega l'esistenza. Si nega, però, che essa abbia funzionato sotto la *R. S. I.* e soltanto sotto la *R. S. I.* La discussione sulla piccola moneta di acmonital da 10 centesimi ha poi indotto vari Autori a considerazioni, dirò così, di critica storico-numismatica (ad es. quella riguardante l'impossibilità per un Governo repubblicano di battere, sia pure provvisoriamente, monete col ritratto del Sovrano dichiarato decaduto) che sono assolutamente arbitrarie, almeno se riferite al nostro Paese.

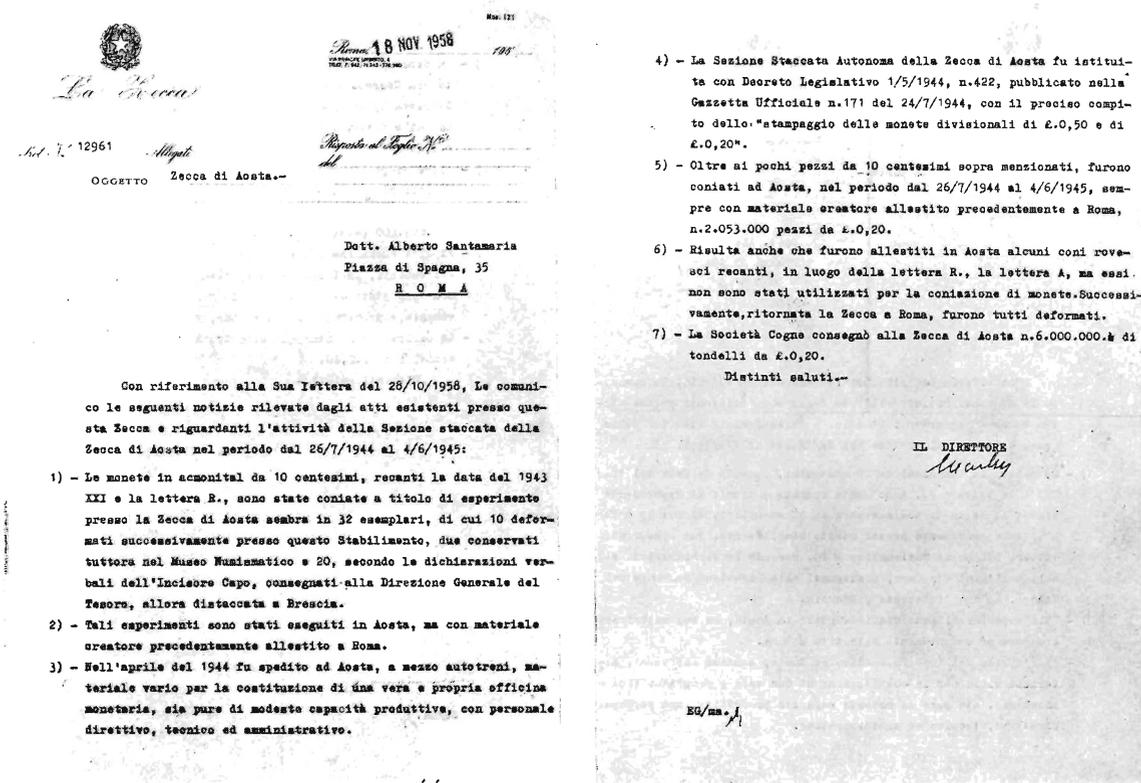
Se dovessi, però, esporre, sia pure brevemente, le opinioni di tutti coloro che si sono interessati della faccenda e se, soprattutto, dovessi discuterle una per una, non sarebbero sufficienti neppure tutte le pagine di questo fascicolo della Rivista. Il mio lavoro, inoltre, che già mi sembra alquanto prolisso, risulterebbe di una verbosità e di una ... barbosità veramente ineguagliabili.

Ho pensato, perciò, di esporre sinteticamente, ma nella maniera più precisa ed obiettiva possibile, nella tabella A che segue, sia i vari argomenti che le opinioni in proposito dei vari Autori ; e gli argomenti ho diviso in due gruppi : quelli riguardanti in particolare la moneta da 10 centesimi in acmonital e quelli concernenti genericamente l'attività della Zecca di Aosta. Successivamente cercherò di dare una risposta anche alle considerazioni di critica storico-numismatica, alle quali ho fatto cenno più sopra.

TABELLA A

ARGOMENTI	SPAZIANI-TESTA	D'INCERTI	PAGANI « Prove e Progetti »	HALLHEIMER	SANTAMARIA	PAGANI « R.I.N. 1959 »
a) sulla moneta da 10 cent. acmonital 1943/XXI Autorità emittente	R. S. I.	Regno d'Italia (nulla a che fare con la R. S. I.)	Regno d'Italia	Regno d'Italia (nulla a vedere con la R. S. I.)	R. S. I.	Regno d'Italia
Zecca	Aosta	Roma e Aosta	Roma e Aosta	Roma e Aosta	Aosta	Roma e Aosta
Data di emissione	luglio 1944	sempre prima del 25 luglio 1943	non precisata (forse dal 1. 1 al 28. 10. 43)	non precisata (ma dal testo si rileva che sia prima del 25 luglio 1943).	luglio 1944	a Roma, all'inizio del 1943; ad Aosta prima del 25.7.43
Numero esemplari conati	<i>sembra</i> circa 1000	alcuni esemplari a titolo di saggio. (I 2 del Museo della Zecca battuti a Roma).	campioni di prova	42 esemplari; 20 a Brescia, 12 a Roma e 10 deformati e distrutti	coniazione sperimentale; molto meno di 1000	ad Aosta pochissimi saggi a richiesta della Dir. Romana. I 2 del Museo della Zecca battuti a Roma
Indicazione « Zecca di Aosta » sul cartellino N° 175 del Museo della Zecca	sì, l'ha veduta	no, non c'è	non ne parla	nel 1955 non c'era. Forse era stato tolto	sì, c'è	no, non c'è; non l'ha veduto; l'affermazione dello Spaziani-Testa «non corrisponde a verità»
b) vari sulla Zecca di Aosta : Data del trasferimento dei macchinari da Roma	non la precisa	non la precisa, ma sempre prima del 25 luglio 1943	non la precisa	Il D. L. della R.S.I. del 1.5.1944 con il quale si istituiva la Zecca di Aosta, ha solo valore « burocratico »; la Zecca esisteva prima del 25. 7. 43 (Zecca « di emergenza »)	dice che la Zecca di Aosta sorse sotto il Governo della R. S. I.	prima del 25 luglio 1943
Emissione di monete da 50 e 20 cent. con « R » (Roma)	emissioni regolari ad Aosta di ambedue i nominali	solli pezzi da cent. 20 ma nessuno sotto la R. S. I.	non ne fa cenno	solli pezzi da 20 cent. Non precisa la data; comunque <i>non</i> sotto la R. S. I.	non ne parla	emissioni regolari di sole monete da 20 cent. prima del 18.9.43, in « una certa quantità »
Coni per monete come sopra con « A » (Aosta)	sì, sono stati approntati ad Aosta	no, non sono mai stati preparati	non ne parla	no, non sono mai stati preparati	non ne parla	no; la « solita fonte informativa » negò che a Roma o ad Aosta fossero mai stati approntati
Monete batute con coni recanti la sigla « A » (Aosta)	emessi campioni tutti deformati al ritorno dei macchinari a Roma	no, nessuna	non ne fa cenno	no, nessuna	non ne parla	no, nessuna

Precisate, così, le varie teorie, affido la mia replica ai documenti di cui pubblico le fotografie (figg. 3 e 4). Trattasi di due lettere che la Zecca di Stato Italiana, nella persona del suo direttore, comm. dr. Pasquale Carbone, mi ha inviato in data 18 novembre 1958 e 28 luglio 1960. La seconda lettera è stata motivata dal fatto che mi era stato impossibile, in quel momento, fotografare il famoso cartellino n. 175, conservato nella vetrina del Museo della Zecca di Roma e che — *incredibile dictu* — ha così grande importanza nella discussione. Penso che le zincografie siano ben riuscite e, quindi, di facile lettura; comunque, per la buona norma, ne ripeto qui sotto esattamente il testo.



(Fig. 3)

Ecco la prima :

LA ZECCA
Prot. n. 12961

OGGETTO : Zecca di Aosta.-

Roma, 18 novembre 1958

Dott. ALBERTO SANTAMARIA
piazza di Spagna, n. 35
ROMA

Con riferimento alla Sua lettera del 28/10/1958, Le comunico le seguenti notizie rilevate dagli atti esistenti presso questa Zecca e riguardanti l'attività della Sezione staccata della Zecca di Aosta nel periodo dal 26/7/1944 al 4/6/1945 :

- 1) - Le monete in acmonital da 10 centesimi, recanti la data del 1943 XXI e la lettera R., sono state coniate a titolo di esperimento presso la Zecca di Aosta sembra in 32 esemplari, di cui

10 deformati successivamente presso questo Stabilimento, due conservati tuttora nel Museo Numismatico e 20, secondo le dichiarazioni verbali dell'Incisore Capo, consegnati alla Direzione Generale del Tesoro, allora distaccata a Brescia.

- 2) - Tali esperimenti sono stati eseguiti in Aosta, ma con materiale creatore precedentemente allestito a Roma.
- 3) - Nell'aprile del 1944 fu spedito ad Aosta, a mezzo autotreni, materiale vario per la costituzione di una vera e propria officina monetaria, sia pure di modeste capacità produttive, con personale direttivo, tecnico ed amministrativo.
- 4) - La Sezione Staccata Autonoma della Zecca di Aosta fu istituita con Decreto Legislativo 1/5/1944, n. 422, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24/7/1944, con il preciso compito dello « stampaggio delle monete divisionali di L. 0,50 e di L. 0,20 ».
- 5) - Oltre ai pochi pezzi da 10 centesimi sopra menzionati, furono conati ad Aosta, nel periodo dal 26/7/1944 al 4/6/1945, sempre con materiale creatore allestito precedentemente a Roma, n. 2.053.000 pezzi da L. 0,20.
- 6) - Risulta anche che furono allestiti in Aosta alcuni coni rovesci recanti, in luogo della lettera R., la lettera A., ma essi non sono stati utilizzati per la coniazione di monete. Successivamente, ritornata la Zecca a Roma, furono tutti deformati.
- 7) - La Società Cogne consegnò alla Zecca di Aosta n. 6.000.000 di tondelli da L. 0,20.

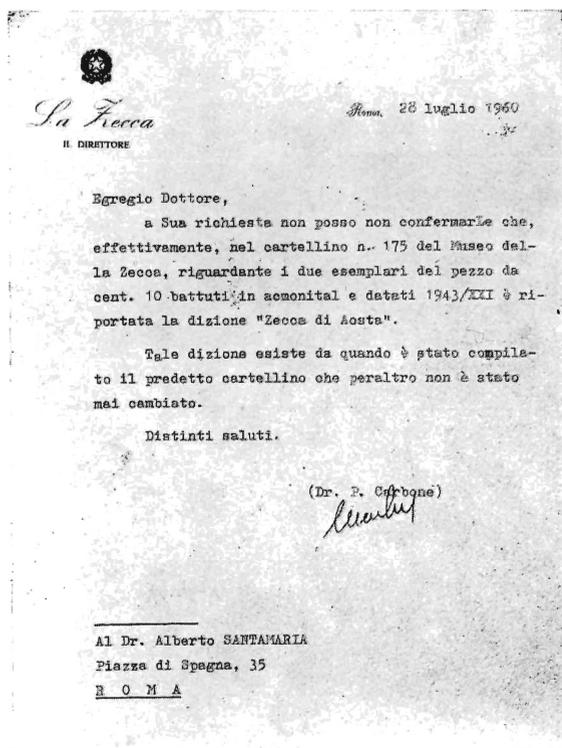
Distinti saluti.

IL DIRETTORE

f.to P. CARBONE

Ed ora, la seconda :

Roma, 28 luglio 1960



LA ZECCA
IL DIRETTORE

Egregio Dottore,

a Sua richiesta non posso non confermarLe che, effettivamente, nel cartellino n. 175 del Museo della Zecca, riguardante i due esemplari del pezzo da cent. 10 battuti in acmonital e datati 1943/XXI è riportata la dizione «Zecca di Aosta».

Tale dizione esiste da quando è stato compilato il predetto cartellino che peraltro non è stato mai cambiato.

Distinti saluti.

(dr. P. CARBONE)

f.to P. CARBONE

Al Dr. ALBERTO SANTAMARIA
Piazza di Spagna, 35
ROMA

Prendendo, ora, per base i vari argomenti precisati nella tabella A, indico nella seguente tabella B le risposte definitive che agli argomenti stessi debbono darsi secondo le informazioni ufficiali della Zecca di Stato.

TABELLA B

ARGOMENTI	RISPOSTA SECONDO LE PRECISAZIONI DELLA ZECCA DI ROMA
a) Sulla moneta da 10 cent. acmonital 1943/XXI Autorità emittente	R. S. I. (La Zecca, per la verità, non la nomina. Ma la ammette implicitamente poiché nel periodo dal 26.7.1944 al 25.4.1945 l'unica autorità che esistesse nell'Italia Settentrionale era appunto la R. S. I. né è pensabile che i CLNAI si preoccupassero di battere moneta nel periodo dal 25 aprile 1945 (caduta della R. S. I.) al 4 giugno 1945 (chiusura della Zecca di Aosta).
Zecca	Aosta (con « materiale creatore » predisposto a Roma).
Data di emissione	dal 26 luglio 1944 (vedi sopra).
Numero degli esemplari conati	<i>sembra</i> 32 a titolo di esperimento: 20 a Brescia (secondo dichiarazioni del Prof. Giampaoli); 12 riportati a Roma all'epoca del ritorno dei macchinari e materiali della Zecca di Aosta (2 nel Museo della Zecca e 10 deformati).
Indicazione « Zecca di Aosta » sul cartellino N° 175 del Museo della Zecca	sì, esiste da quando è stato compilato il cartellino. Il cartellino non è stato mai cambiato (né, ovviamente, asportato).
b) vari sulla Zecca di Aosta: Data del trasferimento dei macchinari da Roma	Aprile del 1944.
Emissione di monete da 50 e 20 cent. con « R » (Roma)	era questo il « preciso compito » della Zecca di Aosta; tuttavia vennero emessi soltanto pezzi da 20 cent. (2.053.000 pezzi).
Coni per monete come sopra con « A » (Aosta)	sì, furono allestiti alcuni coni rovesci (dunque si prevedeva che i coni del diritto, col ritratto del Re Vittorio Emanuele III, sarebbero stati utilizzati).
Monete battute con coni recanti la sigla « A » (Aosta)	nessuna; i coni di cui sopra non furono utilizzati; essi furono deformati a Roma.

È facile rilevare dal confronto dei dati delle due tabelle A e B che asserire, come hanno fatto l'ingegnere D'Incerti, il ragioniere Pagani ed il signor Hallheimer, che *tutto* quanto esposto dallo Spaziani-Testa era frutto di pura fantasia (« del tutto fantasioso » dice il ragionier Pagani) e, quindi, destituito di qualsiasi fondamento, è per lo meno eccessivo. Lo Spaziani-Testa errò — è ormai ben chiaro ed io da tempo lo sapevo — sul numero dei pezzi emessi e, evidentemente, non comprese con precisione le notizie che — me presente — gli dettero il prof. Pietro Giampaoli ed il compianto ten. col. Lauria (quest'ultimo ci mostrò anche le copie di alcuni ordinativi passati alla Cogne dalla Zecca di Aosta, di cui era allora direttore) sulle coniazioni eseguite. In fondo, l'equivoco in cui è caduto lo Spaziani-Testa su quest'ultimo argomento, si riduce al fatto che, avendo appreso come fossero stati preparati i coni per il pezzo da 50 centesimi, egli ne dedusse che era stata eseguita una regolare coniazione di quelle

monete, mentre, in realtà, non ne fu battuto alcun esemplare, l'attività della Zecca di Aosta essendosi limitata alla emissione dei soli pezzi da 20 centesimi.

Ma i quesiti, dirò così, di fondo e cioè l'appartenenza della monetina da 10 centesimi alla zecca installata ad Aosta dalla Repubblica Sociale Italiana e la data in cui la moneta fu battuta, devono oramai essere considerati risolti secondo quanto scrisse lo Spaziani-Testa e non come pretenderebbero i suoi critici.

Sbagliano, quindi, l'ingegnere D'Incerti, il ragioniere Pagani ed il signor Hallheimer quando affermano che la moneta in discussione è stata battuta *tanto a Roma quanto ad Aosta* (perché essa fu emessa *soltanto ad Aosta*, sia pure con « materiale creatore » già preparato a Roma); sbagliano sulla data di emissione (essi dicono: prima della caduta del Regime Fascista = 25 luglio 1943) e perfino su quella del trasferimento dei macchinari da Roma ad Aosta; sbagliano, infine, insistendo nel considerare la moneta in discussione come l'ultima « prova » (o, meglio, l'ultimo « progetto ») di Vittorio Emanuele III e soprattutto proclamando — come fa l'ingegnere D'Incerti — con quella ferrea convinzione che normalmente si riserva alle affermazioni di articoli di fede sui quali non si ammette discussione — che essa « non ha nulla a che fare con la Repubblica Sociale Italiana » (le due ultime maiuscole sono mie, *n.d.r.*).

Questi errori, però, sono in fondo più che comprensibili, come lo sono quelli già precisati dello Spaziani-Testa¹. L'argomento, invece, che non consente alcuna scusante è quello del famoso cartellino n. 175 del Museo della Zecca con tanto di scritta « Zecca di Aosta ». Lo Spaziani-Testa lo vide e lo lesse e lo vidi e lo lessi anch'io, che ero con lui. Sembra, invece, che tanto l'ingegner D'Incerti, quanto il ragioniere Pagani lo abbiano bensì veduto, ma non abbiano letto l'attribuzione dei due esemplari della nostra moneta alla Zecca di Aosta. Ora la Direzione della Zecca di Stato conferma non soltanto che quel cartellino con quella iscrizione esiste, ma che esso è stato sempre lì, nello stesso posto, nella « bacheca » del Museo.

Come può spiegarsi una svista così piramidale tanto da parte del ragioniere Pagani quanto da quella dell'ingegnere d'Incerti? Ambedue non sono, per certo, come coloro, ai quali accenna la Scrittura, che « habent oculos et non vident ». E, poi, la considerazione che bastava ammettere l'esistenza di quel cartellino e, soprattutto, di quella iscrizione per dare un colpo quasi mortale a tutte le loro teorie, non rende forse la loro cecità un poco sospetta?

Comunque quel cartellino esisteva, esiste, e sta a documentare che lo Spaziani-Testa non ha detto affatto, come baldanzosamente asserisce il ragioniere Pagani, una cosa che « non corrisponde a verità ». (Fra parentesi, non riesco a spiegarmi come una persona seria ed un gentiluomo, quale certamente è il ragioniere Pagani, si sia lasciato andare a qualificare come « mentitore » — perché tale è, senza eufemismi, chi afferma scientemente cose diverse dal vero — un altro gentiluomo, non meno esperto di lui nella nostra scienza e che ha al suo attivo qualche lavoro non del tutto spregevole, senza prima sincerarsi meglio dell'effettivo stato delle cose).

A questo punto, potrei porre termine alla mia modesta fatica. Penso, infatti, che oramai non dovrebbero esserci più dubbi sull'appartenenza della piccola moneta di acmonital alla Zecca di Aosta ed alla Repubblica Sociale Italiana. Quanto esporrò qui di seguito riguarda soltanto alcuni argomenti marginali che ho creduto di affrontare non tanto per il loro effettivo valore, quanto per innato amor di chiarezza.

Innanzitutto, nel titolo che il ragioniere Pagani ha dato al suo articolo, mi sembra che la qualifica di « così detta » attribuita alla monetazione della Repubblica Sociale Italiana debba considerarsi errata. Mi sembra, infatti, accertato che la R. S. I. abbia emesso oltre

ai pochi pezzi da 10 centesimi, che oramai debbono ritenersi degli « esemplari sperimentali », anche molte centinaia di migliaia di pezzi da 20 centesimi. Dunque una vera e propria monetazione è stata effettuata dalla R. S. I., anche se le monete correnti emesse non possono distinguersi da quelle, identiche, battute a Roma dal Regno d'Italia. Furono anche, sempre sotto la R. S. I., approntati i conî per monete da 50 e da 20 centesimi con il marchio A(*osta*); non furono adoperati, ma furono preparati.

Inoltre, recare come argomento di prova la testimonianza del ten. col. Lauria, defunto, purtroppo, da vari anni, non mi sembra leale; come faccio a contraddire chi non mi può più rispondere? Come posso ricordare a chi non mi può più ascoltare quanto egli ebbe a dire, in mia presenza ed in presenza del prof. Giampaoli, al ten. col. Spaziani-Testa?

E che dire dell'accento che il ragionier Pagani fa alle fantomatiche « prove » dei pezzi da 10 centesimi col marchio « A »? Lo Spaziani-Testa non ne ha mai parlato; perché, quindi, includere questo argomento inventato di sana pianta (qui è proprio il caso di parlare di « fantasia ») fra le presunte « inesattezze » dello Spaziani-Testa?

Per quanto mi riguarda — e chiedo venia al lettore se mi soffermo sopra un argomento di carattere personale — ringrazio il ragionier Pagani per la sua lodevole intenzione di « risparmiarmi la fatica di tornare sull'argomento ». Purtroppo — e tutti possono constatarlo — egli non è riuscito neppure in questo intento. Debbo, naturalmente, respingere — perché del tutto ingiustificata ed assolutamente velleitaria — quell'aria di sufficienza con la quale egli pretenderebbe di trattare senza neppure conoscerle le mie argomentazioni nella materia in discussione. E gli faccio anche osservare che il « Pagani, *manca* » del Catalogo Nazarri si riferiva — e mi sembra che egli avrebbe dovuto ben capirlo — alla II edizione del suo *Monete italiane moderne a sistema decimale*, come indicato nella Bibliografia. Nella nota da me redatta, però, il riferimento al suo lavoro su *Prove e Progetti* è indicato in chiare lettere. Il suo atteggiamento di nume offeso è, quindi, anche in questo caso, assolutamente fuori di luogo.

Per gli argomenti secondari, che il ragionier Pagani ha in comune con gli altri nummologi che si sono interessati dell'argomento, risponderò più avanti.

L'amico ingegnere D'Incerti mi fa osservare che nella « famosa » mia nota nel catalogo Nazarri ho scritto inesattamente che egli attribuiva la coniazione della nostra monetina alla sola zecca di Roma. Il rilievo è giustissimo ed io mi copro il capo di cenere. Osservo soltanto, a mia giustificazione, che fui tratto in errore dalla frase con la quale l'ingegnere D'Incerti termina il suo articolo già citato. Pensai cioè, che negando la possibilità che la nostra monetina « avesse a che fare » con la R. S. I., anche la circostanza ch'essa fosse stata coniata ad Aosta dovesse implicitamente escludersi. Non avevo tenuto presente la considerazione che l'ingegnere D'Incerti riteneva ben fermo come la Zecca di Aosta non avesse funzionato affatto sotto la R. S. I., bensì soltanto sotto il Regno d'Italia e prima del 25 luglio 1943. Spero che ora egli abbia cambiato parere.

Chiarito questo punto e fatta onorevole ammenda del mio errore, vorrei richiamare l'attenzione dell'ingegnere D'Incerti su due sue affermazioni che successivamente sono state condivise dal signor Hallheimer e, in parte, anche dal ragionier Pagani:

1. Egli scrive: « *si dovrebbe dedurre a fil di logica* » che « *sarebbe apparso evidentemente assurdo che la nuova Repubblica, pur dovendo forzatamente tollerare la circolazione delle monete esistenti, ne avesse continuato ad emettere altre identiche, cioè con l'effigie del Re dichiarato decaduto e con la sigla di Roma* ».

Se questa affermazione fosse stata fatta da un incompetente, da un orecchiante, *transeat*; ma essa viene avanzata da uno studioso il quale, benché giunto di recente alla nummologia, ha conquistato — e giustamente — in breve volger di tempo quella che può veramente definirsi una « chiara fama ».

Ma è possibile che proprio all'amico ingegner D'Incerti debba io ricordare le numerose emissioni eseguite in Italia, anche da Governi rivoluzionari, con conî di monete di Governi o di Sovrani precedenti? Lasciamo andare le monete enee di Carlo Felice datate 1826, battute da Carlo Alberto nel 1847 e da Vittorio Emanuele II, con piccole varianti, a Bologna nel 1860 (in fondo si resta sempre in famiglia)²; i talleri d'argento di Maria Teresa datati 1765 battuti a Mantova all'epoca di Francesco II durante l'assedio del 1797³; le monete di Francesco II d'Absburgo-Lorena con le date 1799 e 1800 battute a Milano dalla Repubblica Cisalpina⁴; le monete milanesi di conio austriaco datate 1758 e 1777 battute a Mantova dai francesi, assediati proprio dagli austriaci, nel 1799⁵; quelle d'oro battute a Venezia da Francesco I nel 1834 con la data 1793 allorché, cioè, la Serenissima era ancora una Repubblica indipendente⁶; e infine gli stessi talleri di Maria Teresa del 1780 che sono stati battuti quasi fino a ieri e non soltanto dalle zecche di Vienna e di Roma. Ma cosa dire delle monete con l'effigie dell'odiato Buonaparte emesse almeno fino al 1819, e cioè fino a quattro anni dalla caduta del Grande, nelle zecche di Milano e di Bologna⁷ e sembra, ora, anche in quella di Venezia⁸ dai restaurati governi absburgico e pontificio? O di quelle di conio austriaco con i ritratti di Ferdinando I e di Francesco I battute dal Governo Provvisorio di Venezia del 1848⁹? O, infine, delle monete con l'effigie di Pio IX battute dalla Repubblica Romana a Bologna ed a Roma¹⁰ e di quelle della Repubblica Napoletana stampate con « le matrici con l'effigie di Ferdinando IV »¹¹? Pensa forse l'ingegnere D'Incerti che Pio IX e Ferdinando IV di Borbone erano più simpatici ai repubblicani storici dell'epoca di quel che non fosse Vittorio Emanuele III a quelli della Repubblica Sociale? E, poi, non è ormai chiarissimamente accertato che la R. S. I. conìò più di due milioni di pezzi da 20 centesimi con l'effigie del Re? Quale « assurdo » costituisce, quindi, il fatto che abbia battuto anche i pochi esemplari sperimentali del pezzo da 10 centesimi, utilizzando il « materiale creatore » già preparato a Roma?

2. L'ingegnere D'Incerti afferma ancora: « *Per quanto riguarda (omissis) la moneta da 10 centesimi, è da tener presente che il progressivo, rapido rincaro dei prezzi aveva già reso tanto modesto il suo potere di acquisto, da doverla ritenere quasi superflua e tale, quindi, da sconsigliarne la coniazione* ». Questa argomentazione, che è stata ripresa ed ampliata dal signor Hallheimer come dirò più sotto, è invece trascurata — e giustamente — dal ragioniere Pagani. Non bisogna, infatti, dimenticare che l'ingegnere D'Incerti si riferisce sempre ad periodo *ante* 25 luglio 1943 e che, forse fino a qualche giorno prima di quella data, la zecca di Roma aveva tranquillamente continuato a battere i pezzi da 10 centesimi di bronzo-alluminio.

E vengo ora al signor Hallheimer il quale, sviluppando il concetto dell'ingegnere D'Incerti, dice addirittura che sotto la Repubblica Sociale Italiana 10 centesimi erano quasi nulla, quasi lo zero assoluto: a che pro', quindi, stampare moneta senza valore? Accennando, poi, all'incredibilità del fatto che la R. S. I. ordinasse di battere moneta col ritratto del Re (abbiamo già veduto quale valore abbia questa argomentazione) egli accenna ai francobolli postali sui quali l'effigie del Sovrano era stata obliterata con il fascio littorio e con l'iscrizione « Guardia Nazionale Repubblicana ». Ora, a parte la ovvia considerazione

che in tempi di emergenza è molto più semplice sovrastampare dei pezzi di carta che disporre la coniazione di pezzi di metallo (occupazioni territoriali durate anche pochi giorni sono ricordate dai francobolli — spesso speculativi — e non dalle monete), mi permetto di fargli rilevare che nella serie ordinaria della R. S. I. ed anche in quella per i pacchi postali, sono compresi addirittura francobolli del *valore di 5 centesimi*. Diremo, allora, che con una moneta da 10 centesimi si sarebbero potuti acquistare due francobolli da 5 centesimi e che ci sembra ridicolo pensare che i funzionari del Governo della R. S. I. si divertissero ad emettere francobolli (e monete) che non servivano a nulla, quasi non avessero avuto nient'altro da fare. D'altronde, fino a poco tempo prima della caduta del Regime Fascista, la zecca di Roma coniava, in bronzo-alluminio, addirittura i pezzi da 5 centesimi. E ciò non deve destar sorpresa quando si pensi che la Repubblica Italiana ha battuto, nel 1959, 1.680.000 pezzi di italmia da 1 lira; e tutti sanno che questi pezzi, che probabilmente costano allo Stato più del loro valore nominale, verrebbero rifiutati se dati per elemosina. Ma la Repubblica Italiana non può seguire la teoria mercantilistica del signor Hallheimer; continua a battere le monete da 1 lira semplicemente perché la «lira» rimane l'unità monetaria italiana, anche se vale solamente 0.07 di franco svizzero¹². Ma, poi, in Svizzera non esistono forse le monete da 1 *rappen* che valgono qualcosa di meno di 1½ delle nostre povere lirette? E vuol dirmi il signor Hallheimer cosa può comperare con 1 *rappen*? Nulla; assolutamente nulla, credo. E allora perché mai le battono, nella Repubblica Elvetica, codeste inutili monetine, codesti dischetti di metallo che non servono a niente?

Debbo, ancora, una replica al signor Hallheimer su quanto egli ha scritto a proposito del Prof. Pietro Giampaoli. Se ho ben capito, ed evidentemente per tentare di destituire di fondamento le eventuali testimonianze dell'attuale incisore-capo della zecca di Roma sull'argomento che ci interessa, il signor Hallheimer ha scritto che «oggi (settembre 1958) egli (Giampaoli) è un uomo di età avanzata che non è più in grado di ricordare gli avvenimenti di allora (1944) e che perfino scambia date e circostanze di detti avvenimenti»¹³. Desidero informare il signor Hallheimer che il Prof. Pietro Giampaoli è nato a Buia (Udine) il 24 febbraio 1898 e che, quindi, nel 1953, quando cioè ebbe luogo la visita del ten. col. Spaziani-Testa e del sottoscritto al Museo della Zecca di Roma, egli aveva appena superato il 55° anno di età. Non mi sembra che a tale età un uomo che abbia ricoperto e ricopra cariche di una certa responsabilità possa considerarsi completamente «svanito» così da non ricordare date ed avvenimenti ai quali ha direttamente partecipato e che debbono essersi incisi profondamente nell'animo suo. Il Giampaoli, inoltre, Vice-direttore della Zecca di Aosta (il Lauria ne era il Direttore), contrariamente a quanto il signor Hallheimer pensa, si incaricava non soltanto dell'incisione dei conî, ma proprio anche della pratica esecuzione delle coniazioni; soprattutto, ovviamente, di quelle sperimentali. Quel «vecchio uomo» che, secondo il signor Hallheimer, era nel 1953 più o meno incapace di intendere e di volere, aveva vinto un paio d'anni avanti il 1° premio alla *Mostra Internazionale della Medaglia* di Madrid; nel 1957, chiamato dalla Repubblica di Turchia, si è recato in quel Paese, ove ha inciso i conî per le monete correnti; ora, alla «tarda» età di 63 anni, sta preparando le monete per la Repubblica di Tunisia, pur continuando a ricoprire l'incarico di incisore-capo presso la Zecca di Roma, così che la sua firma è impressa sulle monete della Repubblica Italiana e dello Stato della Città del Vaticano.

Ora, a parte il fatto che non è *soltanto* sulla testimonianza del Prof. Giampaoli che lo Spaziani-Testa si basò nel suo articolo sulla monetazione della R. S. I., non crede il signor

Hallheimer e non crede il benigno lettore che ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui, che usare codesti pseudo-argomenti in una discussione di carattere storico sia, per lo meno, ridicolo ?

Ed ora, veramente, ho terminato. Confido di aver potuto dimostrare il mio assunto ed anche di aver recato un piccolo, modestissimo contributo alla migliore conoscenza di quel tragico periodo che vide gli Italiani, divisi dalle opposte fazioni, fronteggiarsi in armi mentre la Patria veniva invasa dallo straniero. Non era mio scopo, naturalmente, giudicare gli avvenimenti ; d'altronde è già stato scritto che non siamo ancora giunti, per quanto riguarda la R. S. I. e — aggiungo io — per gli uomini che la vollero e la difesero, alla fase distaccata e profonda dei giudizi storici. Ma poiché ho qui trattato della monetazione di quella Repubblica credo che non potrei chiuder meglio il mio lavoro se non con un riferimento che interessa proprio quella monetazione e che, in certo qual modo, risponde ad una delle osservazioni dei miei contraddittori : ricorderò, cioè, le parole con le quali sembra Mussolini risolutamente si opponesse — giudicando la cosa atto volgare ed inutile — a chi gli proponeva di emettere monete con uno sfregio negatore della sovranità sabauda : *Non è con uno sfregio che può cancellarsi o modificarsi la storia*¹⁴.

ALBERTO SANTAMARIA

N O T E

¹ Forse lo sono meno per il signor Hallheimer il quale accenna, nel suo articolo, a due lettere sull'argomento che ci interessa, spedite dalla « Zecca di Roma » alla « Camera di Commercio italiana per la Svizzera » a Zurigo, in data 13 luglio e 1° agosto 1957. Perché non ne ha pubblicato, come ho fatto io, il testo integrale ?

² PAGANI A., *Monete italiane a sistema decimale*³, nota (dopo il n. 437) p. 41.

³ D'INCERTI V., *Le monete austriache del Lombardo-Veneto*, in *R.I.N.*, 1958, p. 84.

⁴ Così gli Gneccchi, il compilatore del *C.N.I.* ed altri autori. Ora l'ingegnere D'Incerti (*loc. cit.*), pur senza addurre testimonianze specifiche, ritiene di poter affermare ch'esse furono battute durante la breve restaurazione austriaca, dal 24 aprile 1799 al 28 maggio 1800.

⁵ Cfr. D'INCERTI V., *loc. cit.*

⁶ Su tali monete, poi, il nome del Sovrano porta ancora l'ordinale « II » come Imperatore del S. R. I. mentre fin dal 1806 Francesco d'Absburgo-Lorena aveva assunto l'ordinale « I » con il titolo di Imperatore d'Austria. (Cfr. D'INCERTI V., *op. cit.*, p. 106, nota 6.)

⁷ Secondo il CARBONERI (*La circolazione monetaria nei diversi Stati*, Roma, 1915, tabelle A = pp. 821 seg. ; B = p. 853 e D = p. 897) dal 1815 al 1819 vennero effettuate le seguenti coniazioni di monete napoleoniche :

nel 1815 : pezzi da L. 40 e L. 20 a Milano ; da L. 5, 2 e 1 a Milano e Bologna ; da cent. 5 a Bologna ;
nel 1816 : pezzi da L. 40 a Milano, da L. 5 a Milano ; da cent. 1 a Bologna ;
nel 1817 : pezzi da L. 40 (oro) e da L. 5 (argento) a Milano ;

nel 1818 : pezzi da L. 40 (oro) e da L. 5 (argento) a Milano ;

nel 1819 : pezzi da L. 40 (oro) e da L. 5 (argento) a Milano.

Le monete coniate a Bologna nel 1815 possono forse essere attribuite al Governo austriaco ; non così quelle emesse nel 1816 che vanno senz'altro assegnate al Governo Pontificio in quanto le « Legazioni » vennero restituite alla Santa Sede con il proclama del generale Steffanini, Governatore civile e militare austriaco, del 18 luglio 1815.

⁸ L'ingegnere D'Incerti (*op. cit.*, p. 87) asserisce che « rientrata l'Austria in possesso delle provincie italiane e costituito il regno Lombardo-Veneto, per qualche tempo le zecche di Milano e di Venezia, onde far fronte alle necessità della circolazione, continuarono a coniare monete di Napoleone (omissis) con date anteriori. » Delle coniazioni di Venezia non ho trovato traccia nel Carboneri.

⁹ « Benché fatte coniare dal Governo Provvisorio di Venezia nel 1848, nei primi tempi della sua attività per sopperire alla mancanza di monete divisionali, (omissis) quei curiosi pezzi da $\frac{1}{4}$ di lira (omissis) che il popolo di Venezia battezzò daotin (anacronistiche) perché furono usati per essi con di vecchie monete austriache con date precedenti (1837, 1841, 1842, 1843), cancellandovi lo stemma austriaco al centro del rovescio. In una di esse figura nel diritto la testa di Francesco I, mentre il rovescio, che porta la data del 1843, appartiene al periodo di Ferdinando I. (omissis) Durante l'assedio (siamo nel 1849, n.d.r.) vennero battuti dalla zecca di Venezia anche talleri di Maria Teresa con la data 1780 », ecc. ecc. Così D'INCERTI V., *op. cit.*, p. 90.

¹⁰ MARTINORI E., *Annali della Zecca di Roma*, 1922, pp. 146 segg., dà un lungo elenco di coniazioni eseguite a Bologna e a Roma sotto la Repubblica Romana del 1848-49 con conî di monete di Pio IX. In data 18 marzo 1849 la zecca di Bologna, con l'autorizzazione del Ministro delle Finanze della Repubblica, Guiccioli, emise 7.800 pezzi da mezzo bajocco datati 1848 e recanti, oltre, naturalmente, lo stemma pontificio, l'indi-

cazione dell'anno II di pontificato di Pio IX. Ma già il 2 marzo erano stati battuti 5530 pezzi da 2 baj. con la medesima datazione, mentre il 19 dello stesso mese il presidente della Città di Bologna ordinava alla Zecca — che la eseguì il 26 marzo — la battitura di 9315 pezzi da 2 paoli (papetti) dell'anno III di pontificato (1849) e 3120 pezzi d'argento da 5 baj. sempre di conio pontificio e datati 1847/I oltre a 5300 pezzi da 2 baj. di rame del 1848/III. Il 30 marzo 1849 vennero addirittura battuti 7432 pezzi d'argento da 50 baj. del Governo Popolare di Bologna datati 1796 e 1797 ed altri 2034 pezzi vennero coniatati il 12 aprile 1849, ecc. ecc.

Nella tabella che il Martinori pubblica a p. 149 sono, poi, riportate per la zecca di Roma quattro coniazioni della Repubblica Romana con conî di Pio IX, compresa la battitura di 258 pezzi d'oro da 5 scudi e 949 da 2 $\frac{1}{2}$ scudi degli anni III e II di pontificato.

¹¹ D'INCERTI V., *Le monete borboniche delle Due Sicilie*, in *R.I.N.*, 1959, p. 35. « Per le monete divisionali d'argento : 2 carlini o tari e carlino, il governo repubblicano si servì, dal 1° febbraio al 12 marzo 1799, degli stessi conî delle monete borboniche con l'effigie di Ferdinando IV e col millesimo 1798. Quali monete di rame (omissis) si continuarono pure ad usare le matrici con l'effigie di Ferdinando IV, in modo particolare per la moneta da 10 tornesi che venne coniata sino al 21 febbraio 1799 col millesimo 1798 ».

¹² E la stessa cosa si verifica nella monetazione dello Stato della Città del Vaticano, in base alla ben nota norma del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede.

¹³ Ad ogni buon fine, ripeto qui il testo tedesco : « Der Chef-Stempelschneider ist heute ein betagter Mann, der sich nicht mehr genau an die Ereignisse von damals erinnern kann und sowohl die Daten als auch die Umstände verwechselt ».

¹⁴ *Repubblica Sociale Italiana — Storia*, Centro Editoriale Nazionale, II ed., Roma, 1959, p. 494.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

MORT S. R. - *Coins of the Hapsburg Emperors and related issues 1619 to 1919*. Un vol. di 179 pag. con 3 tavv. fuori testo. Melbourne (The Hawthorne Press), 1959.

E' detto nella prefazione che questo volumetto ha lo scopo d'interessare i numismatici di lingua inglese alle monete europee, e, nel caso specifico, alle coniazioni degli Absburgo durante tre secoli. A questo fine riassume quanto era noto attraverso le opere sulla coniazione austro-ungarica, e l'A. ne cita quattro (dal 1948 al 1956), di cui tre fondamentali; una, anzi, copre lo stesso campo ma per un lasso di tempo minore (P. Jaekel: *Die Münzprägungen des Hauses Habsburg, 1780-1918*. Basilea, 1956).

Il volumetto è diviso in più parti. In una prima si ha un succintissimo schizzo storico sulla casa di Absburgo e sugli Elettori e le città libere, con due tavole successionali. In un altro sono elencate le province e le zecche (e sotto la voce «Italia Austriaca» sono posti, oltre Milano e Venezia, la Dalmazia, l'Illiria e, addirittura, la Croazia-Slavonia). In un'ulteriore parte si hanno le marche di zecca (eventualmente con gli ufficiali di zecca, se noti), e questo con i monogrammi ed altri segni sono riportati in una tavola fuori testo riprodotta anche nella sottocoperta. Seguono quindi gli «standards» di peso e di finezza, mentre la parte maggiore è dedicata ad una nuda elencazione di monete coniate dai vari regnanti, con gli anni di coniazione, le marche di zecca, ecc. Due brevi parti sono per le leggende ed i motti (tradotti anche in inglese) e per un succinto glossario.

Un arido elenco così nudo di monete, zecche ed anni, non si comprende bene a chi e a che possa servire. Non solo manca qualsiasi raffigurazione, anche schematica, di monete (scrive

l'A. che il costo delle illustrazioni sarebbe stato proibitivo), ma manca anche ogni descrizione di tipi. Chi studia o colleziona queste monete, ha altri e ben più esaurienti repertori a sua disposizione; chi desidera iniziarsi a collezionarle, non può utilmente rivolgersi a questo manualetto, che non gli porta quasi alcun lume utile ai suoi effetti. Ciò che rimane da lodare, è la buona volontà dell'A.

R. CIFERRI

Domestic Coin Manufactured by Mints of the United States. Director of the Mint Report, June 30, 1959. — 41 pagg., Washington 1959.

E' questo un sommario delle coniazioni di monete degli Stati Uniti dalla prima (1792) a tutto il Dicembre 1958, suddiviso in venti specchietti per zecca, classe, denominazione, numero dei pezzi, valore facciale e metallo.

Da questa apparentemente arida esposizione di cifre, chi volesse trarne dati e rapporti tra i valori commerciali raggiunti da certe monete e, ad es., il numero dei pezzi conati, potrebbe avere dati di un certo interesse. Così i pezzi da 50 dollari commemorativi dell'Esposizione Internazionale del Pacifico di Panama del 1915 furono 3019 in tutto, di cui metà esagonali e metà rotondi, ciò che giustifica il loro prezzo elevato, contro i 174.105.605 pezzi da 20 dollari. Ma delle monete da 1 dollaro coniate tra il 1849 e il 1873 si tirarono per 19.499.337 pezzi, ciò che mal giustifica il relativamente costo medio di questa elegante monetina.

L'enorme ammontare dei pezzi conati a tutto il 1958 si deduce dai dati finali: 4 miliardi e 526.218.477 dollari in monete d'oro; 2 miliardi e 693.513.272 dollari in monete d'argento e 544.166.139 dollari di monete di piccolo valore; in tutto su 7.763.897.888 dollari di valore.

Il Tesoro degli Stati Uniti d'America pare essere generoso verso i collezionisti più delle altre nazioni, prima fra tutte, forse, l'Italia, la quale, dalle troppo ristrette coniazioni cosiddette per

numismatici dell'ultima monarchia, è passata ad una desolante uniformità di coni con la repubblica, contro l'euforia delle variopinte emissioni a getto continuo di francobolli. Pare che lo stato italiano, mentre ha capito il guadagno che può trarre accontentando i filatelici, stenta ad entrare nell'idea che un eguale buon guadagno potrebbe trarre da una oculata ed equilibrata emissione di monete commemorative in metalli nobili.

Gli Stati Uniti d'America, invece, pur avendo cessato di coniare oro dal 1933, regolarmente ogni anno hanno emesso delle monete commemorative (generalmente d'argento) a partire dal 1892 in poi. Si va così dai 4.052.105 pezzi del mezzo dollaro dell'Esposizione Colombiana del 1893, ad un numero di circa 9.013 pezzi nel 1938 per il mezzo dollaro commemorativo dell'« Oregon Trail » nelle tre zecche di Filadelfia, Denver e S. Francisco, ai 6.313 pezzi emessi nel 1939 per il Centenario dell'Arkansas pure nelle tre zecche statunitensi. Così dal 1946 al 1951 e dal 1951 al 1954 ha ripetuto lo stesso mezzo dollaro commemorativo nelle tre zecche succitate in quantità annuali e per zecca variabili da 2.006.292 pezzi (Filadelfia, 1952) a un minimo di 12.004 pezzi per zecca e durante vari anni.

R. C.

COMUNE DI MILANO, *Le Monete Romane dell'età Repubblicana*. Catalogo delle raccolte numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, pp. 333, tavv. 61.

La letteratura numismatica italiana non è purtroppo ricca di cataloghi di Medagliere: in questo campo, dopo le vecchie opere del Fiorelli sulle monete greche, romane e medioevali e moderne del Museo Nazionale di Napoli del 1871-1872 e del Fabretti sulle monete greche e romane del Museo di Antichità di Torino del 1881-1883, la nostra bibliografia non può vantare gran che: le stesse opere del Fiorelli e del Fabretti, che rappresentavano per i loro tempi un notevole tentativo organico di catalogo di un grande medagliere, ci appaiono oggi, soprattutto quella del Fiorelli, più elenco inventariale di monete che un vero e proprio catalogo. Una nuova serie fu iniziata negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale dal Comune di Milano, che pubblicò anonimi i primi due volumi del Catalogo delle Monete imperiali del Museo Civico da Augusto a Traiano (1938) e da Traiano a Elio Cesare

(1940): ma per varie ragioni quei volumi presentavano varie deficienze e non ebbero continuazione.

Altri cataloghi di collezioni minori sono apparsi negli ultimi anni, ma nessuno di essi può considerarsi di primo piano. E' pertanto con la maggiore soddisfazione che abbiamo visto la pubblicazione del catalogo delle monete repubblicane del Medagliere Milanese, curato con competenza e diligenza dal suo Conservatore, il dott. Gian Guido Belloni. Il Medagliere Milanese, come è noto ai numismatici, si compone di due collezioni principali, quella Civica e quella Nazionale di Brera, affidata alla custodia del Museo Civico mediante una convenzione stipulata tra il Comune e lo Stato più di quarant'anni or sono. Le due collezioni, che giustamente nel Medagliere sono conservate separatamente e con diverso inventario, sono state fuse nel catalogo dall'A., che ha avuto cura, però, di distinguere mediante asterisco i pezzi appartenenti alla Collezione Civica. Inoltre sono indicate le altre provenienze (ritrovamenti, acquisti, doni) nei casi, purtroppo rari, in cui esse sono conosciute. L'A. ha voluto poi aggiungere, incorporandole nel testo, ma distinguendole con una diversa numerazione e il carattere corsivo, le monete non possedute dal Medagliere Milanese, ma note attraverso le pubblicazioni oramai classiche del Babelon, del Grueber, del Sydenham; si ha così un complesso di più di 3500 numeri: 2358 relativi alle monete possedute dal Medagliere e 1186 per i pezzi non esistenti nelle Collezioni.

La descrizione delle monete è preceduta da una lunga introduzione: apre una biografia in cui sono citati i principali studi sulla monetazione repubblicana (avremmo ricordato anche i lavori di S. L. Cesano sulla moneta di Silla e sulla moneta di Cesare, pubblicati nei Rendiconti dell'Accademia Pontificia di Archeologia, vol. XXI, XXIII, XXIV, 1945-46, 1947-49). Seguono alcune pagine in cui il Belloni espone la questione della datazione del *denarius* e riferisce brevemente sulle varie serie anonime fuse e coniate. Infine la parte più lunga dell'introduzione, da pag. XXVII a pag. LIX, è dedicata ai monetari, elencati in ordine alfabetico, prima i tresviri monetales ordinari, poi le emissioni speciali. Di ogni magistrato è citata la bibliografia essenziale con le principali opere non solo numismatiche ma prosopografiche; sono indicate le varie datazioni proposte e sono ricordati i fatti noti della sua carriera.

Ne risulta non solo un catalogo ma un vero e proprio *corpus* delle monete romane repubblicane e una specie di manuale che potrà fornire i più utili servizi non solo al numismatico o al raccoglitore ma anche allo studioso non specializzato, storico o archeologo che esso sia.

Il catalogo comprende le monete romane repubblicane dalle prime serie fuse al 31 a. C., cioè fino alla battaglia di Azio. Circa l'ordinamento cronologico l'A. ritiene (introduzione, pag. VII) che il volume del Sydenham, *The Coinage of the Roman Republic*, sia « basilare » anche per merito delle note e delle appendici e giudica i suoi risultati « nel complesso convincenti ». Alcune pagine appresso (pagine XVIII-XX), nella discussione sulla datazione del denarius, l'A. dichiara di propendere personalmente per la data del 187 a. C., pur ritenendo che per il momento il problema non sia risolvibile e che non possa essere considerato errore l'adesione ad una teoria o all'altra. La stessa adesione del Belloni alla datazione del 187 è data con riserva. Posizione, questa, molto equilibrata e serena; che qui ci piace sottolineare, ma che non ci trova del tutto consenzienti. Pensiamo, infatti, che la nuova datazione al 187, nonostante tutti i tentativi dei suoi sostenitori, sia tutt'altro che convincente e ancora valide siano le obiezioni presentate da più parti contro di essa, tanto da farci ancora preferire, in linea di massima, la vecchia datazione del 268, opinione, questa, che il tempo non ha contribuito a mutare.

Nel catalogo sono citate le date solo a partire dal 125 a. C. ossia dal periodo che, secondo l'A., comincia a trovare sostanzialmente d'accordo tutti gli studiosi. Prima sono annotate le date nelle note introduttive per le emissioni anonime, nelle schede dedicate ai monetari per le emissioni firmate. Ma anche dal 125 in poi l'A. si limita a citare le date degli studiosi che l'hanno preceduto, senza farne una scelta dichiarata. Avremmo preferito una presa di posizione più esplicita da parte dell'A., il cui ordinamento rispecchia in realtà quello del Sydenham e non solo nelle datazioni, ma anche nelle attribuzioni di zecca e nell'interpretazione dei tipi, alcune delle quali (sia attribuzioni che interpretazioni) non sono ancora provate e risultano oscure.

Completano il volume numerosi indici, sui quali vogliamo richiamare l'attenzione del lettore: indici dei monogrammi dei monetari, dei monogrammi di zecca, dei segni di valore, delle leggende, delle zecche, dei soggetti. So-

prattutto quest'ultimo, completissimo e particolareggiato, sarà della più grande utilità allo studioso.

Concludendo, ci troviamo di fronte a un'opera che mancava finora alla bibliografia numismatica italiana e della quale le lievi riserve sopra espresse non diminuiscono affatto il valore. Una tale opera non dovrebbe mancare nella biblioteca di nessun numismatico e di nessun istituto scientifico, storico o archeologico, e siamo sicuri che ben presto essa entrerà a far parte delle opere di normale consultazione sulla numismatica repubblicana romana.

Ci auguriamo che l'esempio del Comune di Milano, che ha voluto seguire le nobili tradizioni numismatiche della città, sede del più antico sodalizio numismatico italiano e della più antica Rivista Italiana della materia, sia seguito da altri Comuni e da altri Musei in modo da poter dare all'Italia quel complesso di cataloghi che la ricchezza delle sue collezioni numismatiche merita.

FRANCO PANVINI ROSATI.

LA BAUME P., *Keltische Münzen. Ein Brevier.*

Un vol. di 52 pag. con XX tavv. e 1 carta geogr. fuori testo. Braunschweig (Klinkhardt & Biernan) 1960.

Nella nota collezione minima « Brevier-Reihe », dopo una diecina di volumetti dedicati per una metà a pezzi cinesi e giapponesi, e per l'altra metà ad antichità tedesche, appare ora anche un volumetto dedicato alle monete celte.

Questo libretto, nitidamente impresso su carta eccellente e con tavole discretamente chiare, non pretende altro che raffigurare e descrivere una serie di tipi monetari celti, attraverso la vasta area che dai celti dell'antichità, va a quelli galli sino ai celto-iberi. La disposizione della materia è geografica, ma la tavola geografica finale (tratta dal classico volume sulle monete celtico-tedesche del Forrer, 1908) non riesce molto chiara data la concisione del testo.

I tipi effigiati sono generalmente bene scelti e tutta la materia svolta è, per quanto possibile, inquadrata nell'ambiente storico-geografico dei Celti, presi in senso così vasto, e un capitoletto introduttivo cerca di riassumere le migrazioni di questo popolo.

Una pagina di bibliografia chiude il volumetto, al quale non si deve chiedere più di quello che ha voluto dare: un panorama generale della vasta e multiforme coniazione celtica.

Sotto questo profilo, il libretto è benvenuto, nella generale scarsezza di operette volgarizzative alla portata di lettori di media cultura e non specializzati. E' un peccato che la lingua in cui è scritto ne limiti la cerchia.

Non si capisce bene perché dei lavori di questo genere, facili, economici e senza pretese, siano così scarsi in tutte le lingue, quando non erano rari nel secolo scorso sino al primo decennio di questo secolo o poco di poi. Vorremmo, anzi, azzardare l'idea che alla fioritura di studiosi e di collezionisti di ogni categoria e portata di quel periodo, questa preparazione elementare non sia stata del tutto estranea.

R. CIFERRI

DE FALCO GIUSEPPE, *Prezzi attuali delle monete Borboniche delle Due Sicilie - Periodo 1799-1860*, Napoli 1960, 38 pp.

Finalmente una « tariffa » redatta da un vero competente e quindi perfettamente aderente all'attuale momento del mercato numismatico. Il prezziario segue il catalogo pubblicato dal Vico D'Incerti nell'ormai ben noto lavoro apparso sul fascicolo della R. I. N. del 1960 ed è frutto di una severa indagine sulle quotazioni delle recenti vendite all'asta e dei listini di vendita italiani ed esteri.

L'Autore ha giustamente indicato per ogni moneta tanto il valore per esemplari in perfetto stato di conservazione (FDC. o quasi FDC.) quanto per esemplari BB., cioè per monete che « essendo state per un certo tempo in circolazione, presentano tracce di usura nei rilievi o qualche ammaccatura sui bordi, ma mantenute però entro limiti tali da non togliere al pezzo un aspetto complessivamente buono ».

L'utilità di questo « prezziario », specialmente in relazione alla tendenza attuale del collezionismo, risulterà evidente sebbene si debba considerare che, con l'andazzo dei tempi, esso possa perdere rapidamente la sua validità. Desideriamo, in ogni caso, affermare che le quotazioni indicate dal De Falco sono effettivamente equilibrate e forse, in qualche caso (soprattutto per esemplari di grande rarità), un po' guardinghe e suscettibili di miglioramento anche notevole.

ERNESTO SANTAMARIA

CAPPELLI REMO, *Manuale di Numismatica*. Milano, 1961, 215 pp. e 31 tavv. Rilegatura edit. con sovracoperta a colori.

La mancanza di un « Manuale » elementare di numismatica è stata fortemente avvertita e deplorata in Italia da lunghi anni; da quando, cioè, risultarono esauriti, e quindi introvabili, quelli magistrali dell'Ambrosoli e dello Gnecci che guidarono nei primi difficili passi almeno due generazioni di collezionisti, di studiosi, di commercianti di monete.

Sono note, d'altro canto, le grandi difficoltà insite nella compilazione di qualsiasi manuale destinato ai neofiti; immense, poi, esse divengono allorché non ci si voglia limitare ad un singolo campo dei nostri studi o ad un determinato periodo storico ma si vogliono condensare in un limitato numero di pagine tutte le notizie relative alle emissioni monetali di ogni epoca, dal VII sec. a. C. ai giorni nostri, e per di più di tutte le contrade del vasto mondo, fornendo, altresì, ai principianti quei dati, quelle informazioni e quei consigli che sono indispensabili per chiunque inizi l'arduo cammino del collezionismo numismatico. E' questo, a nostro giudizio (e non soltanto nostro), un compito quasi irrealizzabile. Dobbiamo, perciò, dare atto al Cappelli almeno della giovanile baldanza con cui si è accinto a così duro, ingrato e impegnativo lavoro.

Diciamo « ingrato » perché mentre il suo Manuale avrà senza dubbio il più lusinghiero successo di vendita, non poche saranno le critiche che la sua opera susciterà fra coloro che la esamineranno nella sua impostazione e nei suoi particolari. L'A. non ce ne vorrà — ne siamo certissimi — se noi saremo fra costoro, rispettosi come siamo del nostro compito di informare con chiarezza e con assoluta franchezza i nostri lettori. E più che un commento vago e generico vorremmo qui condurre una critica precisa, particolareggiata; poiché siamo del parere — e l'A. vorrà convenirne con noi — che proprio nei lavori come il suo, e cioè nei lavori di carattere didattico generale destinati per di più a neofiti ed inesperti, sia indispensabile fornire nozioni e dati esatti per non generare nel lettore sprovvisto deplorabili confusioni. Purtroppo lo spazio ci manca e, così, limiteremo le nostre osservazioni a quelle che, a nostro parere, riguardano le inesattezze più evidenti.

Il Manuale del Cappelli, presentato in ottima veste tipografica, si articola in una Introdu-

zione, sette Capitoli, un'Appendice ed una Aggiunta comprendente alcune risposte che l'A. ha dato ed altrettanti quesiti propostigli da ascoltatori della RAI-TV.

Nella Introduzione, l'A. fornisce alcune nozioni generali nonché opportuni consigli. Sulle prime e sugli altri non avremmo nulla da dire se non per rilevare la loro schematicità. L'A. vorrà, poi, convenire con noi che consigliare « al principiante e non solo al principiante », per lo studio della numismatica greca, unicamente il catalogo della collezione Pozzi (ottimo) ed i cataloghi della Ditta Santamaria (che non sono nulla di eccezionale proprio in questo ramo specifico) sia piuttosto semplicistico. Bisognava, crediamo, citare almeno il Manuale dello Head e quello del Seltman che sono utilissimi ed ottimamente redatti. Così dicasi per le opere sulla monetazione italiana medioevale e moderna: il *Corpus Nummorum Italicorum* non può considerarsi un'opera scientifica di consultazione che possa aiutare il collezionista nello studio delle monete che tratta; non è che un « tentativo di catalogo generale » e, fra l'altro, attende ancora di essere completato. Meglio avrebbe fatto l'A. di consigliare al collezionista, tanto per citarne qualcuno, i recenti, ottimi lavori dello Spahr sulle monete della Sicilia, del Bernareggi sulle monete rinascimentali e su quelle dei Longobardi, del D'Incerti sulle monete austriache del Lombardo-Veneto e su quelle dei Borboni di Napoli, dello Spaziani-Testa sugli scudi italiani, del Rinaldi, ecc.

Il I capitolo, dedicato alla monetazione greca, occupa poco più di cinque pagine con due tavole di illustrazione. E' troppo poco per questa serie che illustra l'evoluzione storica ed artistica della monetazione del mondo ellenico o, meglio, del Bacino del Mediterraneo, culla della civiltà occidentale, dal VII secolo a. C. al sorgere della potenza romana ed anche oltre, se le così dette monete imperiali greche debbono venir considerate — come sembra voler fare l'A. — quali appartenenti a questa serie. Comunque l'A. in questa fugace trattazione dà alcune notizie sommarie sulla metrologia greca, pubblica alcune abbreviazioni di leggende, ragguaglia sulle Ere in uso presso i vari popoli e fornisce un elenco di località nelle quali furono battute monete dell'epoca greca; tale elenco, per quanto incompleto, può, però servire per dare al principiante un quadro generale di quella monetazione. Intanto osserviamo come nelle descrizioni di alcune monete illustrate nelle due tavole che fanno parte di questo capitolo,

si siano insinuati alcuni errori di stampa che possono ingenerare confusione, soprattutto nei lettori meno provveduti. Per esempio, sulla tav. I, al n. 1, uno statere di Locri Opuntii è indicato come « Corinthus-Locris »; al n. 6, un triemiobolo di Tegea è indicato come « triobolo » (che pesa il doppio); sulla tav. II, al n. 8, un tetradrammo battuto posteriormente al 493 a. C. reca ancora il nome di Zancle accoppiato con quello di Messana.

La trattazione della numismatica romana comprende due capitoli: il II, che si occupa delle coniazioni repubblicane, ed il III, che tratta delle imperiali; a quest'ultimo è anche aggiunto un paragrafo dedicato alla monetazione delle invasioni barbariche.

Il Cappelli, in questi due capitoli, espone la materia con annotazioni sintetiche ma senza dubbio di notevole efficacia; spesso nelle succinte notizie che egli fornisce al lettore si nota la sua particolare competenza nel ramo; in più ci dà in 9 tavole un'ampia documentazione visiva di questo periodo che egli ha appassionatamente studiato e che, quindi, conosce con sicurezza. Purtroppo, anche qui abbiamo notato qualche inesattezza e vogliamo rilevarne qualcuna più evidente, soprattutto sulle tavole di illustrazione, dovute certamente ad una troppo affrettata correzione delle bozze: quel « Pergamum - Aegeae » al n. 1 della tav. XII e, peggio ancora, l'attribuzione, al n. 8 della stessa tavola, a Cotys II di Tracia di uno statere d'oro di Cotys II del Bosforo. Inoltre, nella « Cronologia delle Monete Imperiali Romane », che inizia a pag. 54, rileviamo come l'A. abbia ritenuto di includere i nomi di personaggi dell'Epoca delle Guerre Civili, quali Cassio Longino, Domizio Enobardo, Labieno Partico, Sesto Pompeo ed anche Fulvia, Ottavia, Cleopatra, ecc. che, ci sembra, nulla abbiano a vedere con la monetazione dell'Impero Romano che dovrebbe iniziare con il 16 gennaio del 27 a. C. allorché Ottaviano, giunto al suo VII consolato, assunse il titolo di Augusto, come ritengono il Bernhardt, l'Elmer, il Mattingly, ecc. ecc. Il Cappelli, invece, fa dapprima incominciare la monetazione imperiale con il 2 a. C., allorché Augusto assunse il titolo di Pater Patriae e poi, evidentemente basandosi sull'opera del Cohen — importantissima, senza dubbio, ma alquanto sorpassata — fa terminare la Repubblica — e quindi iniziare l'Impero — con il 44 a. C. (ma, in questo caso dimentica che le monete del primo Triunvirato dovrebbero considerarsi repubblicane e non imperiali).

Nell'elenco degli Imperatori e dei personaggi imperiali, poi, non abbiamo trovato il nome di Uranio Antonino, che pur ha battuto moneta ad Emesa, mentre sono elencati quelli di vari personaggi imperiali dei quali si conoscono soltanto rarissime monete con leggenda greca, battute nelle « colonie » (ad. es., Cesonia, Giulia Livilla, Messalina, Vespasiano jun., Tiziana, Pertinace Cesare, ecc.).

Non è certo possibile riesaminare qui, completamente e particolarmente, il testo; non possiamo, però, tralasciare di rilevare una inesattezza circa gli antoniniani battuti da Aureliano (pag. 63): l'A. dichiara che il segno del valore XXI-KA significa che « venti pezzi corrispondevano ad un *denario* di argento » mentre il significato di quella leggenda è alquanto diverso. Anche il nome dell'ultimo imperatore romano (pag. 60) è inesatto: non Romolo Augustolo, bensì Romolo Augusto.

Nel capitolo IV è condensato quanto l'A. ritiene sufficiente per una buona conoscenza della monetazione bizantina; trattasi di sole 6 pagine, tre delle quali occupate dall'elenco cronologico degli Imperatori che batterono moneta. Per una serie monetale che ricopre ben mille anni di storia, ci sembra un po' poco. Ma proprio nell'elenco degli Imperatori, che tanta parte assorbe di questo capitolo, abbiamo notato qua e là omissioni ed imprecisioni dovute, forse, ad errori di stampa. Il Cappelli, ad esempio, omette dal suo elenco Teofilatto e Ariadne, moglie di Leone, nonché Costantino, figlio di Leone V; inoltre denomina « Basilisco Marco » il figlio di Basilisco di nome Marco; dà, poi, per il primo regno di Giustiniano II la datazione 681-695 in luogo di 685-695, per Irene, madre di Costantino VI, 787-802 invece di 797-802, per Andronico IV Paleologo 1357-1373 in luogo di 1376-1379 e, infine, per Manuel II Paleologo, 1373-1425 invece di 1391-1423. Inoltre in questo elenco Isacco II l'Angelo viene indicato come figlio di Andronico I Comneno, mentre i due Imperatori appartenevano a famiglie ben diverse. Quest'ultimo, poi, viene indicato come figlio di Giovanni II mentre ne era il nipote; notiamo, altresì, che tutti gli ordinali degli Imperatori di nome Costantino, dal IV al XIII, sono errati e vanno diminuiti di due unità, almeno in base ai recenti studi del Wroth, del Goodacre, ecc.; il Cappelli sembra rimasto ancorato all'opera pregevolissima, ma un po' invecchiata, del Sabatier. Per finire su questo argomento, ci sembra che il Cappelli includa tra gli imperatori che hanno

battuto moneta anche Costantino XI (XIII) Paleologo di cui, a quanto ci consta, non si conoscono finora monete, mentre dimentica, fra gli altri, Anna di Savoia, moglie di Andronico III Paleologo, che batté moneta con il marito e con il figlio (Giovanni V) dal 1341 al 1347 (cfr. Bertelé T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia*, Roma, 1937).

Il capitolo V del Manuale tratta l'ampia materia delle monete medioevali e moderne italiane dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente ai giorni nostri, esaminandola in sintesi così rapida ed affrettata che il collezionista, desideroso di maggiori cognizioni, dovrà, forzatamente, rivolgersi a quei testi che, però, il Cappelli inspiegabilmente non consiglia e di cui abbiamo accennato, almeno in parte, più sopra, e che sono facilmente reperibili in ogni buona Libreria.

L'A., poi, asserisce che la numismatica medioevale e moderna « offre minori difficoltà di quella classica » (pag. 95), mentre a noi sembra che sia vero proprio il contrario — almeno per quella medioevale — e chi scrive ne sa qualcosa per esperienza personale e qualcosa dovrebbe pur saperne il Cappelli, da anni alle prese con l'indigesta monetazione salernitana. Comunque, l'A., sull'argomento, si limita a fornire — riprendendolo in gran parte dal C. N. I. — l'elenco delle Zecche delle varie regioni italiane e, per qualche Zecca, anche quello dei Sovrani che vi hanno battuto moneta. Questi elenchi sono di indubbio valore, soprattutto per i collezionisti principianti, ma dobbiamo rilevare che in essi molte importanti e gloriose zecche, quali Genova, Casale, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia ecc., debbono contentarsi della pura e semplice citazione a ricordo. Non solo, ma alcune zecche sono state perfino dimenticate come, ad esempio, quella di Lucera, della quale recenti studi hanno rivelato l'attività. Inoltre, nell'elenco dei Pontefici che batterono moneta nella Zecca di Roma, troviamo ancora Gregorio III e Zaccaria, mentre è noto che studiosi specializzati hanno definitivamente stabilito che i pezzi monetiformi, dal C. N. I. attribuiti a quei Pontefici, altro non sono che pesi monetali; infine, facciamo notare all'A. che durante la Sede Vacante 1549-1550 nessuna moneta risulta battuta nella Zecca di Roma.

Un capitolo intero, il VII, è dedicato alle valutazioni; ciò costituisce senza dubbio una importante innovazione in questo genere di pubblicazioni e può avere grande interesse e

utilità. Anche qui, però, dobbiamo dissentire da molte delle valutazioni che ci sembrano incomprensibilmente basse quando si tratta di monete di pregio e troppo alte, invece, qualora si riferiscono a monete di scarsa rarità e, soprattutto, non in perfetto stato di conservazione. Avremmo preferito che l'A. avesse fornito una valutazione minima ed una massima, e ciò anche allo scopo di non creare illusioni o disillusioni in colui che si appresterà a valutare una sua moneta sulla base delle indicazioni fornite da questo Manuale.

Anche l'Appendice, che pur tratta argomenti importanti, è, a nostro avviso, troppo schematica. L'A., infatti, se la cava con sole 6 righe sull'argomento: Tessere, Gettoni, Pesi, Piombi, Sigilli, Medagliette religiose, Distintivi e Decorazioni. Per un libro destinato al gran pubblico, avremmo ritenuto che due buone paginette all'inglese: *poche idee, ma molto chiare*, sarebbero state di maggior utilità all'inesperto consultatore del libro allorché, rinvenuto in un cassetto un gettone o un peso monetale, lo avesse confuso con una moneta di pregio.

Chiude il volume il Capitolo nel quale sono riprodotte oltre una trentina di « consulenze » che il Cappelli ha, in vari periodi, dato in risposta a quesiti pervenutigli attraverso la rubrica della TV. Queste « consulenze », che vertono quasi esclusivamente su argomenti di numismatica romana, sono di indubbia chiarezza e costituiscono senz'altro una delle parti più interessanti ed originali dell'intero lavoro compilate, come sono, con competenza e precisione.

Dobbiamo, ora, oltre agli appunti che — per il nostro dovere di recensori coscienziosi — abbiamo puntualizzato in maniera piuttosto estesa e particolareggiata, riconoscere anche gli indubbi pregi di questo Manuale. La veste editoriale abbiamo già detto è assai bella, le tavole zincografiche sono chiare e ben riuscite, le tavole degli stemmi sono di indubbia utilità e i disegni eseguiti con cura. Forse, a questo proposito, ci si poteva aspettare una sistemazione più organica degli stemmi stessi; ma anche così come sono stati disposti essi costituiscono pur sempre un valido strumento di studio per il principiante. Da lodare in blocco tutte le notizie metrologiche e soprattutto quelle relative alla monetazione della Repubblica Romana. Esse sono espone con chiarezza e linearità in quanto l'A. ne ha compreso appieno l'importanza basilare per lo studio della numismatica antica e di questo gli va dato merito

per la loro divulgazione, anche se le tabelle in parola sono state in parte riprese sia dallo Gnechi che dal nostro studio particolareggiato sulle monete Repubblicane, ristampato nel 1953 ed ora di nuovo esaurito.

Per concludere, possiamo dire che, nel suo complesso, l'opera risulterà gradita ed utilissima a quanti da tempo auspicavano la pubblicazione in Italia di un volumetto che fornisse, in forma piana e sintetica, almeno molte delle notizie indispensabili per coloro che intendono iniziare lo studio e la raccolta delle monete.

Pensiamo che i sereni appunti fatti all'Autore lo troveranno consenziente di modo che egli possa tenerne il debito conto in una riedizione del suo lavoro che pensiamo (ed auguriamo di tutto cuore) possa avvenire tra breve in quanto è dominio di tutti la notizia dell'enorme successo di vendita già ottenuto in questo breve scorcio di tempo.

E' con questo sincero auspicio che chiudiamo la nostra rassegna del bel « Manuale » di Remo Cappelli.

CESARE GAMBERINI DI SCARFEA.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Periodici

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO, anno XLIV, Napoli 1959.

Bovi G., *Le monete napoletane di Carlo II (1665-1700). Nuovi studi e documenti.*

Priori D., *Il mezzo carlino coniato per ricordare la visita di Ferdinando il Cattolico a Napoli.*

Vacca N., *Memorie metalliche salentine.*

L'interessante fascicolo è completato dalle rubriche: *necrologie, recensioni, elenco dei Soci.*

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova) anno XII, 1961.

N. 1, gennaio 1961

Gamberini di Scarfea C., *I quantitativi di emissione delle monete attualmente in circolazione.*

Donini A., *L'incontro di Teano sulle medaglie.*

Leogrande M., *Dal «realismo» delle monete Greche all'«astrattismo» di quelle Celtiche.*

Cappelli R., *Traiano e Adriano.*

Sachero L., *Divagazioni sulle antiche monete.* oltre alle consuete notizie di carattere numismatico e bibliografico.

N. 2, febbraio 1961

Pini G., *Il « bagattino » per Traù di Nicolò Michiel.*

Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei « tari » normanni e svevi d'Italia.* (parte VII)

Gamberini di Scarfea C., *Una inedita medaglia bolognese della temporanea restaurazione del giugno 1799.*

Leogrando M., *Favola di una moneta etrusca.* completa questo fascicolo un interessante notiziario.

N. 3, marzo 1961

Bernardi G., *Di una moneta di Alberto II, conte di Gorizia non descritta nel Corpus Nummorum Italicorum.*

Cappelli R., *Antonino Pio.*

Bianchetti A., *Le monete di Pio IX, conte Giovanni Mastai Ferretti di Senigallia (1846-1878).*

Completano il fascicolo le consuete, interessanti notizie sulle nuove emissioni, pubblicazioni ricevute, prossime vendite all'asta, ecc.

N. 4, aprile 1961

Welz K., *Le monete greche dello stretto di Messina (Zankle-Rhegion).*

Leogrando M., *Spina, mistero della storia.*

Delitala F., *Le medaglie dogali veneziane denominate Oselles.*

Gamberini di Scarfea C., *Medaglia clandestina dei patrioti francesi, fraterni amici della Seconda Repubblica Romana.*

oltre al consueto notiziario.

MITTEILUNGEN, Österreichischen Numismatischen Gesellschaft.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 1, 1961.

Schmidt B., *Über die Münzen Siebenbürgens.*

Bruck G., *Die graphische Vorlage für die Darstellung der Schlacht von Pavia auf der Medaille des Concz Welcz.*

An., *Die Österreichische Münzprägung 1946 bis 1959.*

Woldan E., *Französisch-Katalonien.*

oltre alle consuete rubriche dedicate alla bibliografia, ecc.

Vol. XII (XXVIII a. F.) n. 2, 1961.

Abseher J., *Ablauf der Vereinbarung zwischen Österreich und Italien betreffend das Prägerecht für Maria Theresien-Taler.*

Schmidt B., *Über die Münzen Siebenbürgens.*
Wenzel H., *Ein unedierter Halbtaler des Kaisers Fran I. aus der Wiener Münzstätte vom Jahre 1751.*

Beifier J., *Das Sparkassenmuseum der Ersten Österreichischen Spar-Casse in Wien.*

Completa il fascicolo un interessante notiziario di carattere numismatico e bibliografico.

REVUE NUMISMATIQUE (publiée par la Société Française de Numismatique avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique) VI Série - Tome II (années 1959-1960).

Le Rider G., *Monnaies grecques acquises par le Cabinet des Médailles en 1959.*

Rolland H., *Trouvailles d'Entremont.*

Pflaum H. G., *Émission au nom des trois empereurs frappée par Carausius.*

Bastien P., *Les émissions de l'atelier de Lyon en 293-294.*

Lafaurie J., *Trésor de monnaies de cuivre trouvé à Sidi-Aich (Tunisie).*

Gricourt J., *Trésor du VIe siècle de Houdain-lès-Bavai (Nord).*

Lafaurie J., *Le trésor d'Éscharen (Pays-Bas).*

Dumas F., *Trésor de Lescun (Basses Pyrénées).*

Duplessy J., *Le trésor de Boussais (Deux-Sèvres).*

Launois A., *Monnaies musulmanes d'Erzroum et du Khwârizm.*

Tricou J., *Une médaille d'Alexandre de Sève.*

Tricou J., *La médaille d'Isabelle Andreini.*

Seyrig H., *Une fausse attribution.*

Bastien P., *A propos des trésors de Montbouy.*

Dumas F., *Les frappes monétaires en Béarn et Basse Navarre d'après les comptes conservés aux Archives départementales des Basses-Pyrénées.*

Duplessy J., *Le trésor de Royville (Seine-Maritime).*

oltre alle consuete notizie bibliografiche.

SCHWEIZERISCHE NUMISMATISCHE RUNDschau (Revue Suisse de Numismatique) XLI, 1960/1961.

Cahn E., *Ein Münzverrufungsmandat des Kaiser Maximilian II, aus dem Jahr 1573, eine Quelle zur Münzgeschichte von Zug und Graubünden.*

Boltschauser H., *Der Medailleur Johann Heinrich Boltschauser 1754-1812.*

Niederberger F., *Die Nidwaldner Münzprägungen von 1811.*

Completa il fascicolo l'elenco dei Membri della Società Svizzera di Numismatica.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique suisse). Société Suisse de Numismatique, Basel.

Febbraio 1960 (n. 40)

Schauenburg K., *Ein neuer stater von Metapont.*

Welz K., *Kleinmünzen aus Milet.*

Jucker H., *Aus dem Münzkabinet des Bernischen historischen Museum.*

Holzmaier E., *Ein testone von Correggio nach urner muster.*

Completano il fascicolo interessanti notizie sulla bibliografia, miscellanea, ecc.

SEABY'S, « COIN and MEDAL BULLETIN », London.

Gennaio 1961 (n. 512)

Meldrun P., *The adventures of a penny.*

Divo J. P., *The coinage of Outer Mongolia.*

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. II. Gold.*

An., *A guide to the token coinage of the 17th century.*

oltre a notizie di carattere bibliografico, medagliatico, ecc.

Febbraio 1961 (n. 513)

An., *Profile: Paul Kruger (1825-1904).*

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. III. Silver.*

Morgan W. A., *Indian Campaigns of the Latter Half of the XIXth Century, outside the Empire.*

Completano il fascicolo le consuete notizie di carattere numismatico

Marzo 1961 (n. 514)

An., *Profile: Jahangir, emperor of Hindustan (1605-1627).*

Day M., *The «Petition Crown» of Thomas Simon.*

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. IV. Copper.*

An., *A guide to the token coinage of the 17th century (continuazione).*

Larsen L. V., *Unpublished varieties of the George VI nickel-brass threepence.*

Morgan W. A., *Indian Campaigns of the Latter Half of the XIXth Century, outside the Empire.* (continuazione).

oltre alle note, interessanti rubriche.

Aprile 1961 (n. 515)

Harris E. J., *Varieties in the York «sovereign» pence of Henry VII.*

Squibb T. F. E., *Maundy ceremonies of the past.*

An., *A guide to the token coinage of the 17th century.* Essex (continuazione).

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. V. Lead, tin, iron and zinc.*

Pridmore F., *An East India Company pattern rupee of the Bengal Presidency.*

Morgan W. A., *Indian Campaigns of the Latter Half of the XIXth Century, outside the Empire.* (continuazione).

Notizie sulle recenti pubblicazioni, sui più importanti avvenimenti numismatici, ecc., completano il presente fascicolo.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1960.

Gennaio 1961 (vol. 74, n. 1)

Dodson O. H., *President's new year message.*

Weber C. E., *Let's have new commemorative coins.*

Dolnick M. M., *Discovering new die «Varieties».*

Williams R. N., *«Help! We've been robbed».*

An., *National coin week.*

An., *Calendar of future numismatic events.*

An., *Washington medal in Platinum.*

An., *Coinage Reports.*

Franquet P., *For the good numismatics and the A. N. A.: Thoughts by a foreign observer.*

Recensioni sulle opere numismatiche di recente edizione e notizie varie di carattere numismatico completano, come di consueto, il fascicolo.

Febbraio 1961 (vol. 74, n. 2)

Skeen E. D., *Paper money of Indiana.*

An., *National coin week.*

Craig A. K., *Spanish colonial mints.*

An., *Calendar of future numismatic events.*

Lhotka J. F. and Anderson P. K., *Survey of medieval Iberian coinages.*

Davenport J. S., *European states issuing dollar size coins.*

Kraus E., *New or recent issues*.
Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche dedicate alla bibliografia, alla medagliistica, ecc.

Marzo 1961 (vol. 74, n. 3)

Fontron J. J., jr., *Coin collecting today*.
An., *Society of Medalists: sixty-second issue*.
Ogilvie J., *The A. N. A. and its Presidents: Augustus G. Heaton*.
O. H. Dodson, *Call for annual Convention*.
Gibbs H. D., *Counterstamped coins of Mozambique*.
Mann B. W., *Recent ruling on foreign gold coins*.
Lhotka J. F. and Anderson P. K., *Survey of medieval Iberian coinage*.
Dodson O. H., *Call for nomination of officers*.
Skeen E. D., *Paper money of Indiana*.
oltre alle consuete rubriche dedicate alla bibliografia, ecc.

Aprile 1961 (vol. 74, n. 4)

Brafield E. G., *Decimals in South Africa*.
Chase P. H., *The \$ 100 Interest note of 1862*.
Kraus E., *New or recent issues*.
Lhotka J. F. and Anderson P. K., *Survey of medieval iberian coinage*.
Grim G., *I like it here*.
Completano il fascicolo le consuete, varie, interessanti rubriche e notizie di carattere numismatico.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXIX, 1961.

Gennaio 1961, n. 1.

Metcalf D. M., *The coinage of South Germany in the thirteenth century*.
Pridmore F., *A cornish advertisement coin*.
Svarstad C., *Medals of actors, singers and dancers*.
An., *An apocryphal corpse of canute*.
Narbeth C. C., *Currency notes collecting*.
Kempshall T. E., *Concerning medals* (18).
anche questo fascicolo comprende le note rubriche e molte notizie di carattere numismatico.

Febbraio 1961, n. 2

Veglery A. and Zacos G., *New light on the solidus of Leo IV*.
Dolley R. H. M., *A «Pseudo-Orans» on a Hiberno-Norse penny of the Dublin mint*.
Wirgin W., *Appain and the origin of the anchor of Seleucus*.

Kempshall T. E., *Concerning medals* (19).
Mollo E., *The order of the holy apostle St. Andrew the first called*.
Svarstadt C., *Medals of actors, singers and dancers*.
oltre alle consuete rubriche.

Marzo 1961, n. 3

Wirgin W., *The fabric of the jewish silver coins*.
Butler J. e Dolley H. M., *More light on a mythical moneyer of the Leicester mint*.
Butler J. e Dolley H. M., *A bastard penny of Bath*.
Butler J., *A misattributed long cross penny of Aethelraed II*.
Narbeth C. C., *Paper currency of world war II*.
Kempshall T. E., *Concerning medals* (20).
Svarstad C., *Medals of actors, singers and dancers*.
Completano il fascicolo notizie varie di carattere bibliografico e numismatico.

Aprile 1961, n. 4

Metcalf D. M., *The coinage of South Germany in the thirteenth century*.
North F. F., *A fictitious moneyer of the Southwark mint of Henry I*.
Van der Meer G., *The importance of numismatic evidence for philological studies*.
Kaus H., *Labore et constantia*.
Dolley R. H. M., *An unpublished Norman penny of the Winchester mint*.
Svarstadt C., *Medals of Actors, Singer and Dancers*.
Anche questo fascicolo è completato dalle note, interessanti rubriche.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

● Nel sito dell'antica Morgantina (presso Aidone in Sicilia) dove da qualche anno la Princeton University sta eseguendo campagne di scavo, sono stati rinvenuti in notevole quantità bronzi romani appartenenti al sistema sestantale ridotto; in particolare i nominali inferiori sono rappresentati, il sestante dalla riconiazione del bronzo di Gerone II (274-215) tipo Poseidone-Tridente, l'uncia da mezze monete dello stesso tipo, tagliate in antico secondo

l'asse del Tridente, e la semiuncia, da quarti dello stesso bronzo. Ne dà notizia R. Ross Holloway in « Numismatic notes from Morgantina » (IX-1960, p. 65 e segg.), giungendo alla necessaria conclusione che l'introduzione della riduzione sestantale del bronzo — e, quindi, la contemporanea introduzione del *denarius* — deve essere anteriore quanto meno al 211 a. C., anno della distruzione di Morgantina, dato che i bronzi stessi sono stati per lo più rinvenuti ad un livello archeologico più basso di quello corrispondente alla distruzione della città.

Questo è un ulteriore argomento contro la bassa datazione dei primi denarii che H. Mattingly nella seconda edizione di « Roman Coins » (Londra, 1960) tende a far scendere fino al 169 a. C., non senza polemizzare con la scuola italiana « saldamente attaccata ad una salda tradizione che è stata dimostrata in gran parte infondata » (op. cit., pag. 4). A noi sembra, al contrario, che proprio la teoria del Mattingly si dimostri sempre più infondata man mano che si approfondiscono le ricerche in materia.

E non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione per rammentare che la prima ad insorgere contro la (allora) nuova teoria della datazione del denario romano formulata dal Mattingly e dal Robinson — che era stata accettata « toto corde » da numismatici di grande valore quali il prof. Gabrici qui in Italia e Le Gentilhomme in Francia — è stata proprio la nostra Rivista (vedi Santamaria A., recensione a: Le Gentilhomme P., *Les quadrigati nummi et le Dieu Janus*; in « Numismatica e Scienze Affini », anno I, 1935, p. 65).

- Sulla Zecca di Sabbioneta pubblica una breve nota la Gazzetta di Mantova del 27 settembre. In tale nota, ispirata alle notizie fornite dallo Zanetti nella Sua opera « Monete e Zecche d'Italia », Bologna, 1883, l'Autore ricorda come il 17 settembre del 1497 l'imperatore Massimiliano I concedesse al cardinale Francesco Gonzaga, secondogenito di Ludovico II, marchese di Mantova, ed al terzogenito GianFrancesco, conte di Rodigo e signore di Sabbioneta, di battere monete in tutte le terre di loro pertinenza e dominio. Primo, però, ad avvalersi della concessione imperiale in Sabbioneta fu Vespasiano Gonzaga, il quale aprì una nuova zecca in quella località nel 1562. La breve nota riproduce una tavola dell'opera dello Zanetti con i disegni di alcune rare monete di Sabbioneta e termina con l'augurio — formulato dall'Autore — che le Autorità locali per il Turismo provvedano a costituire una raccolta numismatica della produzione della zecca di Sabbioneta da inserire fra i preziosi documenti gonzagheschi di tale città.

- Nel fascicolo II del 1960 di « Seskera », rivista delle Terme di Sciacca, Stefano Chiappisi insiste nel riproporre la discussione relativa ai denari di Federico il Semplice con al rovescio la sigla S - P e che vari autori pretendono coniate a Sciacca da Guglielmo Peralta. Poiché lo Spahr, nella sua recente opera sulle monete siciliane non ha chiaramente preso partito per tale attribuzione, il Chiappisi insiste nel rivendicare alla zecca di Sciacca quegli esemplari, suffragando la sua opinione col fatto — per la verità poco convincente — che due di essi furono rinvenuti in territorio di Sciacca.

Si avvertono gli Autori e gli Editori di opere numismatiche che, qualora desiderino far recensire le opere stesse in questa rubrica, sono tenuti ad inviarne due copie alla Direzione della rivista.

Notiziario commerciale

Come annunciato nell'ultimo numero della Rivista, avremmo dovuto pubblicare, in apertura di questa Rubrica, il commento del nostro A. S. all'andamento del mercato nazionale ed internazionale per le monete imperiali romane. Il compito del nostro Redattore sarebbe stato, d'altro canto, molto facilitato dalla vendita all'asta che ha avuto luogo a Lucerna il 23 marzo c. a. e della quale forniamo più sotto ampie e dettagliate informazioni.

Assoluta mancanza di spazio ci impedisce, però, la pubblicazione di questa nota che dobbiamo forzatamente rimandare al prossimo fascicolo della Rivista.

VENDITE ALL'ASTA

BLASER-FREY HELGA, Friburgo (Germania). « Monete e medaglie antiche e moderne ». 17 dicembre 1960.

La vendita conteneva poche monete greche e romane, alcune monete degli Stati germanici con qualche esemplare di una certa rarità nonché un numeroso gruppo di monete d'oro e d'argento del Reich germanico. In tutto n. 601 lotti. I prezzi realizzati, in generale, corrispondono alle quotazioni del momento e soltanto alcune monete d'oro da 20 e 10 marchi dei vari Stati del Reich germanico sono state vendute a prezzi relativamente elevati.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie d'oro, monete d'oro del Reich Germanico, monete medioevali germaniche e monete barbariche, greche, romane e bizantine ». 11-13 gennaio 1961.

Un'altra bella vendita, organizzata dalla ben nota Casa Numismatica di Monaco, con un cata-

logo ottimamente presentato ed illustrato da 21 tavole in zincografia. I lotti posti in vendita erano 2.119; alcuni esemplari di particolare rarità hanno suscitato tanto interesse fra i numerosi collezionisti e commercianti convenuti nella sala di vendita da ottenere prezzi talmente elevati che persino la Casa organizzatrice dell'asta ha ritenuto di annotare, sulla lista dei prezzi realizzati, che tali quotazioni non dovrebbero costituire una reale base per l'avvenire! E' necessario, comunque, rilevare come, in generale, i prezzi realizzati, soprattutto per le monete dell'evo contemporaneo, rispecchino l'attuale andamento del mercato numismatico, giustificato dall'eccezionale incremento avuto dal collezionismo specializzato in tali serie in tutte i Paesi.

Ecco, ora, le quotazioni più significative: n. 3, pezzo da 5 ducati battuto a Praga da Ferdinando III d'Absburgo nel 1652, DM. 3.800; n. 33a, Salisburgo, Paris di Lodron, 5 ducati 1628, DM. 2.400; n. 52, doppio federico d'oro di Federico il Grande di Prussia, DM. 2.050 (valutato DM. 500); n. 245, Pietro III di Russia, 10 rubli 1762, DM. 1.800; n. 279, moneta da 10 marchi, battuta nel 1896 da Federico I di Anhalt, DM. 2.300 (valutata DM. 200); n. 439, Federico Guglielmo di Meklemburgo-Strelitz, 10 marchi, 1874, DM. 7.800 (valutato DM. 850); n. 440, idem, 10 marchi 1880, DM. 5.000 (valutato DM. 1.000); n. 443, Adolfo Federico di Meklemburgo-Strelitz, 10 marchi, 1905, DM. 2.400 (valutato DM. 600); n. 444, idem, 20 marchi, 1905, DM. 3.000 (valutato DM. 600); n. 458, Guglielmo I di Prussia, 10 marchi 1882, DM. 4.600 (valutato DM. 800); n. 459, idem, 10 marchi 1883, DM. 2.500 (valutato DM. 800); n. 514, Enrico XXII di Reuss, 20 marchi 1875, DM. 9.100 (valutato DM. 4.000); n. 515, Enrico XIV di Reuss (nuova dinastia), 10 marchi 1882, DM. 5.000 (valutato DM. 800); n. 544, Ernesto II di Sassonia-Coburgo-Gotha, 20 marchi 1872, DM. 5.100; n. 550, Giorgio di Sassonia-Meiningen, 20 marchi, 1872, DM. 4.400; n. 555, idem, 20 marchi 1905, DM. 2.550 (valutato DM. 800); n. 557, idem, 10 marchi, 1914, DM. 9.000 (valutato DM. 800); n. 559, idem, 20 marchi 1914, DM. 2.200; n. 568, Günther Schwarzburg-Rudolstadt, 10 marchi 1898, DM. 2.700 (valutato DM. 600).

Il catalogo comprendeva anche delle nutrite serie di monete tedesche e dei vari Stati europei, nelle quali, però, non figuravano esemplari di particolare rilievo. Fra le poche monete papali presenti, notiamo il n. 855, scudo di Alessandro VIII con al rovescio San Pietro e San Paolo stanti, di conservazione BB., venduto a DM. 800.

KRESS KARL, Monaco di Baviera. « Monete greche, romane, bizantine, monete del Sacro Romano Impero, monete tedesche, monete di tutto il mondo, medaglie, monete d'oro e d'argento del Reich germanico ». 26 gennaio 1961.

La vendita comprendeva 5.026 lotti ed il catalogo era illustrato da 14 tavole di zincografia. Nulla, per la verità, di importante da rilevare fra le monete greche e romane; alcuni aurei di conservazione alquanto scadente sono stati venduti a prezzi piuttosto bassi mentre un cistoforo di Giulia di Tito, di conservazione MB/BB., ha raggiunto la quotazione di DM. 600 ed un aureo di buona conservazione di Gordiano Pio è stato venduto per DM. 825.

Diamo qui di seguito notizia di alcune delle quotazioni più elevate per le serie germaniche ed estere: n. 1111c, doppio ducato di Ferdinando III d'Absburgo, battuto a Breslavia nel 1645, DM. 1.800; n. 1121, 10 ducati dello stesso imperatore, battuto nel 1648 a Praga, DM. 6.100; n. 1135, Leopoldo I, 5 ducati 1670, battuto a Kremnitz, DM. 2.400; n. 1346a, Francesco Giuseppe, 10 ducati 1896 per l'Ungheria, DM. 3.050; n. 1863, Salisburgo, 4 ducati « klippe » di Wolf Dietrich von Raitenau, DM. 3.800.

Fra le poche monete italiane incluse in questa vendita, possiamo segnalare il n. 2960, grosso di Crevacuore, di ottima conservazione, venduto a DM. 330; un bello scudo di Ferdinando I dei Medici, battuto a Pisa, (n. 2985), venduto per DM. 120 e un pezzo da 100 lire del 1925 (n. 2992) aggiudicato a DM. 475.

SCHULMAN H. e KREISBERG A., New York. « Vendita all'asta di un'importantissima collezione di monete statunitensi ed estere ». 16-18 febbraio 1961.

Questa vendita all'asta, che ha avuto luogo nei fastosi locali del Waldorf Astoria Hôtel di New York, ha costituito, sia per l'importanza di alcune serie (soprattutto quelle statunitensi) poste in vendita, sia per l'eccezionale affluenza dei collezionisti, l'avvenimento numismatico americano di maggior rilievo in quest'ultimo scorcio di tempo.

E' interessante notare come, a conferma di quanto da tempo esponiamo su queste colonne, le serie numismatiche contemporanee sono quelle che fanno registrare le quotazioni più impensate,

sorpassando largamente i prezzi delle monete antiche sia greche che romane. Infatti in questa vendita alcune monete degli Stati Uniti, battute agli albori dell'indipendenza americana ed anche in epoca più vicina a noi, sono state aspramente contese da alcuni collezionisti americani fra i quali alcuni notissimi esponenti della finanza e dell'industria.

Ecco alcuni dei prezzi più significativi realizzati, nonché le quotazioni delle monete particolarmente interessanti il mercato italiano: n. 431, Vittorio Emanuele II, 5 lire, Bologna 1860, quasi FdC., \$ 330; n. 432, prova di tampa del pezzo da 5 lire 1914, \$ 85; n. 436, Genova, triplo scudo del 1692, BB., \$ 180; n. 915, serie delle monete battute per l'esposizione di Panama del 1915, \$. 6.700; n. 930, 50 dollari, ottagonale, del 1851, in perfetto stato di conservazione, \$ 5.300; n. 931, moneta simile, del 1852, di conservazione superba, \$ 5.350; n. 946, da 5 dollari, 1849, Oregon, \$ 2.100; n. 1150, serie dei quattro pezzi da 4 dollari d'oro, 1878 e 1880, offerta per la prima volta in un'asta pubblica, \$ 39.500; n. 1171, 5 dollari 1828, quasi FdC., \$ 3.850; n. 1366, 20 dollari 1870, \$ 4.200; n. 1417, 20 dollari del 1907, coniato in soli 13 esemplari, di conservazione splendida, \$ 18.250; n. 1453, serie completa delle prove delle monete del 1879, \$ 6.100; n. 1460, serie completa delle emissioni d'oro della zecca di Charlotte, 1849-1861, \$ 7.500; n. 2378, cent (rame), 1856, \$ 875; n. 2557; 5 cents, 1918, \$ 2.800; n. 2641, 25 cents, 1796, \$ 1.550.

Il catalogo di questa importante vendita era, per la verità, redatto in modo piuttosto confuso, con riproduzioni fotografiche assolutamente inadeguate e contenente, altresì, notissime falsificazioni e numerose coniazioni di fantasia. Esso comprendeva anche alcune monete antiche greche e romane, quasi tutte, però, di conservazione non troppo perfetta. Inoltre alcune monete italiane erano classificate non troppo esattamente; ad esempio il n. 2070, indicato come una « doppia » di Filippo II per Milano, del 1617, moneta di grande rarità, è risultato essere, invece, una « quadrupla » e, quindi, di valore alquanto minore.

VINCHON JEAN & Cie, Parigi. « Monete greche, monete galliche e francesi d'oro ». 27 febbraio 1961.

L'importo totale realizzato da questa vendita, che è stata diretta con la oramai ben nota signorilità dal sig. Etienne Ader, è stato esattamente di NF. 163.000, mentre i lotti posti all'incanto erano 312. Fra le monete greche figuravano alcuni rari ed interessanti esemplari della Magna Grecia e della Sicilia, nonché del Centro Ellenico ed una notevole ed interessante serie di monete di eletto battute nell'Asia Minore.

Ecco qualche prezzo raggiunto: n. 35, statere arcaico di Caulonia, NF. 1.020; n. 43, Locri, 15 lire d'oro, NF. 1.000; n. 46, tetradrammo di Reggio con la testa laureata di Apollo NF. 2.300; n. 53, diobolo d'oro di Agrigento, di splendida conservazione, NF. 1.900; n. 66, splendido tetradrammo di Messina, NF. 1.500; n. 72, Selinunte, tetradrammo, NF. 2.100; n. 73, tetradrammo di Siracusa, primo tipo con il quadrato incuso al rovescio, di conservazione non eccellente, NF. 1.400; n. 90, tetradrammo di Siracusa, firmato da Eumene, NF. 2.000; n. 95, Siracusa, 100 lire d'oro, di ottima conservazione, NF. 3.000; n. 96, decadrammo, tipo Eveneto, di buona conservazione, NF. 5.000; n. 111, tetradrammo di Acanto, NF. 2.500; n. 124, tetradrammo di Aenos, di conservazione mediocre, NF. 2.200; n. 169, statere eginetico di Olimpia (Elide) NF. 2.150; i nn. 178, 180, 181, 182 e 184, stateri di Cizico, di elettro, rispettivamente a NF. 2.450, 2.900, 2300, 2.000 e 2.450; il n. 200, cmistatere della Jonia, di elettro (VII/VI secolo a. C.) NF. 2.400; n. 234, statere d'oro, battuto in Lidia dal re Cresò, NF. 2.300.

Hess A. e Leu & Co., Lucerna-Zurigo. « Collezione E.S.R., Monete romane ». 23 marzo 1961.

Bisogna andare molto indietro nel tempo per ritrovare in un catalogo di vendita all'asta una selezione così raffinata di monete romane nei tre metalli. Questa raccolta — presentata in un catalogo egregiamente redatto, corredato da splendide tavole fototipiche e da superbi ingrandimenti degli esemplari di maggior rilievo dalle due ben note Case Numismatiche svizzere — ha, come era da prevedersi — richiamato l'interesse di tutto il mondo numismatico.



L'aureo di Bruto, n. 14 del catalogo, venduto per 26.500 fr. svizzeri.

Nella grande sala dell'hôtel Schweizerhof di Lucerna sono convenuti, per la licitazione, i rappresentanti di tutte le più importanti Ditte specializzate d'Europa nonché un folto stuolo di collezionisti svizzeri, italiani, belgi, tedeschi, olandesi. Il risultato della vendita, per quanto riguarda le quotazioni ottenute, è stato pienamente aderente al generale andamento del mercato numismatico nel momento attuale. La considerazione che subito corre l'obbligo di fare è quella che i prezzi raggiunti per le monete rare, ma

soprattutto di splendida conservazione — che, come abbiamo già detto, abbondavano in questo complesso — sono stati notevolmente superiori a qualsiasi previsione. Inoltre — e ciò ha costituito una certa sorpresa nel folto pubblico presente — anche monete non rare, ma in perfetto stato, hanno ottenuto prezzi finora inusitati.



n. 406 — Aureo di Massenzio battuto ad Ostia nel 311; esemplare di eccezionale rarità e di splendida conservazione. Fu aggiudicato per 24.500 fr. sv.

La raccolta comprendeva 479 monete, per la massima parte d'oro, numerosi e rari sesterzi e qualche denario di grande rarità e di particolare bellezza. Per dare ai lettori un'idea esatta dell'andamento di questa vendita, sarebbe necessario un rendiconto generale, ciò che non ci sembra possibile fare in questo luogo; daremo, perciò, notizia soltanto delle quotazioni più significative: n. 14, splendido aureo di Bruto con Casca Longus, Sfr. 26.500; n. 16, aureo di Sesto Pompeo con al rovescio i ritratti di Pompeo Magno e di Cneo Pompeo, di bella conservazione ma leggermente fuori centro, Sfr. 6.050; n. 33, aureo di Augusto con al rovescio la vacca stante, di stile superbo, Sfr. 12.500; n. 43, dupondio di Livia con il busto della Giustizia, veramente splendido, con patina bruna, Sfr. 910; n. 107, aureo di Vespasiano e Domitilla, Spl., Sfr. 11.450; n. 113, aureo di Tito con la figlia Giulia, quasi splendido, Sfr. 12.900; n. 129, aureo di Domizia, splendido, Sfr. 8.800; n. 148, aureo di Traiano con Plotina, di eccezionale conservazione, Sfr. 14.000; n. 154, aureo di Matidia, Spl., Sfr. 9.000; n. 165, sesterzio di Adriano con la galera al rovescio, Sfr. 1.100; n. 170, sesterzio di Adriano con la Spes, freschissimo e con buona patina verde, Sfr. 2.200; n. 173, aureo di Adriano, quasi FdC., con il busto volto a sinistra e, al rovescio, la figurazione del Nilo, Sfr. 7.100 (questa quotazione, anche in rapporto alla preventiva valutazione di Sfr. 2.800, ha suscitato comprensibili ed animati commenti); n. 229, raro aureo di Commodo con il ritratto ricoperto della pelle nemea e con al rovescio la clava, Sfr. 6.100; n. 241, aureo bellissimo di Didio Giuliano, Sfr. 8.000; n. 242, rarissimo e splendido aureo di Manlia Scantilla, Sfr. 12.700; n. 247, aureo di Albino, splendido, Sfr. 19.700; n. 270, aureo di Caracalla e Plautilla, quasi FdC., Sfr. 18.300; n. 271, aureo di Plautilla, di eccezionale bellezza e conservazione, Sfr. 15.200; n. 274, aureo di Geta, quasi FdC., Sfr. 15.000; n. 282, aureo di Diadumeniano, Spl., Sfr. 15.000; n. 308,

aureo di Massimino, quasi splendido, Sfr. 7.800 ; n. 358, aureo di Valeriano figlio, Sfr. 7.200 ; n. 359, aureo di Postumo, quasi FdC., Sfr. 10.500 ; n. 364, aureo di Tetrico, proveniente dalla vendita Santamaria del 1938 (L. 13.000), Sfr. 10.800 ; n. 365, aureo di Claudio Gotico, battuto a Milano, Spl., Sfr. 12.000 ; n. 383, aureo di Carausio, battuto a Rouen, Sfr. 12.500 ; n. 384, aureo di Alletto, battuto a Londra, Sfr. 7.100 ; n. 406, aureo di Massenzio, battuto ad Ostia, di conservazione splendida e con ritratto di prospetto di eccezionale vigore e finezza di stile, Sfr. 24.500 ; n. 420, solido di Delmazio, battuto a Costantinopoli, Sfr. 9.200 ; n. 434, medaglione da 3 solidi di Ma-



Lo splendido medaglione d'oro da 3 solidi battuto ad Aquileia da Magnenzio, n. 434 del catalogo, venduto per 35.000 fr. svizzeri.

gnenzio, battuto ad Aquileia, quasi FdC., Sfr. 35.000 ; n. 453, solido di Flaccilla, battuto a Costantinopoli, Sfr. 7.200 ; n. 479, solido di Romolo Augusto, battuto a Roma, Sfr. 6.900.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino gennaio 1961, n. 836 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete di zecche italiane — Monete di Pio IX — Monete della Città del Vaticano — Medaglie.

Da segnalare : n. 3, Bologna, Bentivoglio Conservatori, doppio bolognino, L. 90.000 ; n. 9, Brindisi, Federico II imperatore, augustale del 1231, L. 70.000 ; n. 11, Ferrara, Alfonso II d'Este, scudo d'oro del sole, senza data, quasi Spl., L. 42.000 ; n. 38, Roma, Paolo III, scudo d'oro, L. 60.000 ; n. 41, San Marino, serie composta da 20 e 10 lire 1925, quasi FdC., L. 140.000 ; n. 386, Mantova, Ossidionali, scudo detto « primo », Spl., L. 50.000 ; n. 590, Savoia e Regno d'Italia, Vittorio Emanuele I, mezzo scudo 1814, FdC., L.

60.000 ; n. 620, Zara, Ossidionali 1813, serie composta da : 18 fr. e 40 cents. (4 once), 9 fr. e 20 cents. (2 once), 4 fr. e 60 cents. (1 oncia), Spl., L. 165.000, ecc.

Listino febbraio 1961, n. 1122 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari d'argento — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare : n. 2, Faustina Madre, aureo, Coh. 2, quasi FdC., L. 145.000 ; n. 132, Axia, L. Axius Naso L. f., denaro, L. 45.000 ; n. 334, Plaetoria, L. Plaetorius Cestianus L. f., denaro, quasi Spl., L. 35.000 ; n. 552, Galerio Massimiano, denaro, Coh. 219, FdC., L. 35.000 ; n. 564, Costanzo II, miliarense, Coh. 326/50, L. 35.000 ; n. 567, Valente, miliarense, Coh. 71/40, L. 45.000 ; n. 585, Giulio Nepote, quinario d'argento (*sic!*) per Ravenna, Coh. 15/150, L. 95.000 ; n. 973, Savoia, Vittorio Emanuele II re Eletto, 5 lire 1859 Bologna, quasi Spl., L. 300.000 ; n. 974, 5 lire 1860 Bologna, L. 155.000 ; n. 975, 2 lire 1861 Firenze, L. 40.000 ; n. 986, Trieste, Francesco Giuseppe, doppio tallero commemorativo della ferrovia Vienna-Trieste, FdC., L. 58.000. (questa moneta è notoriamente uscita dalla Zecca di Vienna e non si comprende, quindi, la sua attribuzione a quella di Trieste).

Listino marzo 1961, n. 1080 lotti — Monete d'oro — Monete romane consolari — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete decimali — Repubblica di San Marino — Città del Vaticano — Monete estere — Libri.

Da segnalare : n. 8, Bologna, Pio VI, doppia, 1788, L. 60.000 ; n. 22, Milano, Galeazzo Maria Sforza, ducato, CNI. 10, Spl., L. 100.000 ; n. 32, Gregorio XV, quadrupla, quasi Spl., L. 700.000 ; n. 101, 100 lire, 1925, FdC., L. 130.000 ; n. 318, Pio IX, scudo, A. I, Bologna, L. 45.000 ; n. 395, Paolo V, scudo di Ferrara, BB., L. 300.000 ; n. 432, Milano, Carlo V, testone con la Salus, L. 130.000 ; n. 444, Milano, Maria Teresa, filippo 1744, L. 250.000 ; n. 465, Modena, Cesare d'Este, mezzo ducato, L. 200.000 ; n. 536, Avignone, piastra di Clemente VIII, MB., L. 270.000 ; n. 588, Roma, scudo di Innocenzo XII, A. VIII, L. 120.000 ; n. 794, Umberto I, 5 lire, 1878, L. 70.000.

Listino aprile 1961, n. 846 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari e imperiali d'argento — Monete romane in bronzo — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete estere — Medaglie varie — Medaglie papali.

Da segnalare : n. 8, Gordiano Pio, aureo, FdC., L. 250.000 ; n. 34, San Marino, 20 e 10 lire, oro, L. 140.000 ; n. 40, Venezia, Ludovico Manin, multiplo d'oro da 14 zecchini, L. 350.000 ; n. 415,

Firenze, piastra di Ferdinando I de' Medici, L. 40.000; n. 467, 5 lire, Governo Provvisorio di Milano, coi rami lunghi, L. 35.000; n. 646, doppio tallero di Francesco Giuseppe ricordante il completamento della ferrovia Vienna-Trieste (attribuito, non si capisce perché, alla zecca di Trieste mentre la moneta è notoriamente coniata nella zecca di Vienna), L. 62.000; n. 654, Venezia, Pietro Lando, osella, A. III, BB., L. 50.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 52, marzo 1961, n. 1011 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane imperiali — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Germania — Libri di numismatica — Riviste di numismatica.

Da segnalare : n. 1, Brindisi, Federico II, mezzo augustale, L. 85.000; n. 3, Messina, Giovanni D'Aragona, reale, L. 220.000; n. 16, Ferdinando II, 30 ducati, 1850, Spl., L. 110.000; n. 21, Piacenza, Ranuccio I, quadrupla, 1607, Spl., L. 130.000; n. 35, Umberto I, 50 lire, 1888, L. 165.000; n. 54, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino, 1786, BB., L. 320.000; n. 61, Venezia, ducato di Giovanni Dandolo, L. 100.000; n. 68, 10 zecchini di Paolo Renier con tracce di appiccagnolo, L. 145.000; n. 141, denario di Antonia, Spl., L. 75.000; n. 143, denario di Otone, Spl., L. 40.000; n. 171, denario di Plotina, BB., L. 110.000; n. 204, denario di Pescennio Nigro, BB., L. 80.000; n. 482, Pio IX, scudo, A. I., Bologna, L. 50.000; n. 492, Napoli, ducato di Filippo II, Spl., L. 48.000; n. 524, Parma, doppio ducato di Ranuccio I, BB., L. 110.000; n. 781, grosso di Calisto III, BB., L. 27.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino marzo 1961, n. 1787 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Monete aes grave e repubblicane in argento e bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e conii minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 2, Augusto, aureo, Cohen 162, Spl., L. 250.000; n. 3, Claudio, aureo, Cohen 67, Spl., L. 180.000; n. 22, Avignone, Urbano V, fiorino, L. 90.000; n. 37, ducato di camera di Calisto III, Spl., L. 90.000; n. 59, Vittorio Emanuele III, 10 lire, 1912, L. 185.000; nn. 190, 191 e 192, tetradrammi di Gela, rispettivamente a L. 100.000, L. 90.000, L. 120.000; n. 194, tetra-

drammo di Leontini, L. 120.000; n. 197, tetradrammo di Messina, L. 160.000; n. 206, tetradrammo di Siracusa, L. 150.000; n. 784, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini, L. 30.000; n. 823, Milano, ducato di Filippo III, BB/Spl., L. 60.000; n. 865, Parma, Maria Luisa, 5 lire 1832, L. 50.000; n. 873, Clemente X, scudo con il porto di Civitavecchia, BB/Spl., L. 70.000; n. 883, Innocenzo XII, scudo con la Carità, BB/MB., L. 65.000; n. 889, Clemente XI, scudo con San Clemente, BB., L. 60.000; n. 1090, Carlo Alberto, 5 lire, 1849, Genova, L. 50.000; n. 1145, tallero per l'Eritrea, 1918, di « conservazione eccezionale », L. 60.000; n. 1456, Roma, grosso di Urbano V, CNI., 2, L. 200.000.

LEOGRANDE MARINO, MILANO

Listino n. 1, gennaio 1961, n. 30 lotti — Monete d'arte — Savoia e Regno d'Italia.

Da segnalare : n. 3, Rodi, quarto di statere con la testa del Sole, L. 240.000; nn. 21/24, serie completa 1912, L. 360.000; nn. 27 e 28, serie dei pezzi da 100 e 50 lire, 1936, L. 380.000; n. 29, 100 lire, 1937, L. 250.000.

Listino n. 2, febbraio 1961, n. 25 lotti — Monete d'arte — Savoia e Regno d'Italia.

Da segnalare : n. 8, Casale, testone di Gian Giorgio Paleologo, Spl., L. 110.000; n. 14, Umberto I, 50 lire 1884, L. 100.000; n. 21, Vittorio Emanuele III, 10 lire, 1912, L. 230.000; nn. 24 e 25, serie dei pezzi da 100 e 50 lire, 1936 (cfr. listino precedente, nn. 27 e 28), L. 370.000.

Listino n. 3, marzo 1961, n. 31 lotti — Monete d'arte — Savoia e Regno d'Italia.

Da segnalare : n. 8, Casale, testone di Gian Giorgio Paleologo (cfr. n. 8, listino precedente), Spl., L. 85.000; n. 12, Firenze, testone di Nicolò Francesco di Lorena, quasi FdC., L. 85.000; nn. 25/28, serie aurea, 1912, L. 320.000.

Listino n. 4, aprile 1961, n. 41 lotti — Monete d'arte — Savoia e Regno d'Italia.

Da segnalare : n. 2, Cartagine, statere d'oro, quasi FdC., L. 105.000; n. 20, Repubblica Subalpina, marengo, A. X, L. 48.000; n. 32, Umberto I, 5 lire 1878, FdC., L. 65.000; n. 39, Vittorio Emanuele III, tallero Eritrea, 1918, L. 45.000.

« LA MONETA », GENOVA

Listino n. 16, aprile 1961, n. 486 lotti — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete in bronzo —

Monete dei Papi — Monete decimali — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino — Alcuni lotti — Cataloghi e testi di numismatica — Accessori per collezionisti.

Da segnalare : n. 1, Alessandro Magno, statere, BB., L. 95.000 ; n. 16, Genova, 96 lire 1896, Spl., L. 80.000 ; n. 356, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1936, L. 20.000 ; n. 422, tallero Eritrea 1918, Spl., L. 35.000.

NUMISMATICA (Muschietti), UDINE

Listino n. 18, marzo 1961, n. 274 lotti — Monete antiche e moderne d'oro — Straniere — Scudi italiani — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 1, Giulio Cesare, aureo (Hirtia), Spl., L. 78.000 ; n. 15, Castro, scudo d'oro di Pier Luigi Farnese, BB., L. 48.000 ; n. 23, Napoleone I, 40 lire, Milano 1808, senza M., L. 145.000 ; nn. 30 e 31, Carlo II D'Angiò, saluto d'oro, rispettivamente a L. 155.000 e L. 140.000 ; n. 37, Ferdinando II, 30 ducati, 1850, L. 135.000 ; n. 57, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza, quadrupla, L. 125.000 ; n. 73, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872, L. 265.000 ; n. 78, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, L. 79.500 ; n. 87, Umberto I, 100 lire 1891, L. 275.000 ; n. 100, Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire, 1936, prova, L. 355.000 ; n. 102, id., 100 e 50 lire 1936, L. 370.000 ; n. 112, id., serie completa, 1912, L. 355.000 ; n. 128, Venezia, M. Antonio Trevisan, zecchino, L. 55.000 ; n. 137, Venezia, Giovanni Pesaro, zecchino, L. 50.000 ; n. 257, Vittorio Emanuele III, prova di stampa del pezzo da 20 lire 1927/V, L. 195.000 ; n. 261, Corpus Nummorum Italicorum, completo dei 19 volumi, intonsi, L. 270.000.

RAVIOLA rag. MARIO, TORINO

Catalogo n. 2, febbraio 1961, n. 474 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete di bronzo della Repubblica Romana — Monete d'argento dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane.

Da segnalare : n. 5, Aosta, tremisse dell'epoca merovingia, L. 150.000 ; n. 15, Genova, Luigi XII di Francia, scudo del sole, L. 68.000 ; n. 22, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire, L. 75.000 ; n. 34, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1831, BB/Spl., L. 118.000 ; n. 42, Pio IX, 50 lire 1870, L. 180.000 ; nn. 94/97, serie completa 1912, L. 325.000 ; n. 111, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, L. 62.000 ; n. 158, denaro della gens Gargilia, BB., L. 58.000 ; n. 162, denaro della Vergilia, L. 68.000 ; n. 305, Firenze, Leopoldo II, francescone 1826, Spl., L. 52.000 ;

n. 309, Genova, doppio scudo 1682, BB., L. 65.000 ; n. 366, Roma, Sede Vacante 1676, scudo, Spl., L. 40.000 ; n. 383, Savoia, Carlo Emanuele I, ducato 1595, L. 125.000 ; n. 408, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, FdC., L. 45.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino n. 7, febbraio 1961, n. 317 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie dell'Epoca fascista.

Da segnalare : n. 7, Camerino, scudo d'oro di Giulia da Varano, L. 85.000 ; n. 20, Firenze, Leopoldo II, ruspone 1836, L. 45.000 ; n. 28, Roma, Sisto IV, ducato di camera, FdC., L. 58.000 ; n. 31, Pio IX, 5 lire 1867, FdC., L. 37.500 ; n. 32, Savoia, Carlo Emanuele II, quadrupla della Reggenza, L. 95.000 ; n. 44, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, L. 65.000 ; n. 49, Siracusa, tetradrammo di Agatocle, FdC., L. 135.000 ; n. 180, Mantova, Vincenzo I, lira 1587, mancante nella collezione Magnaguti, L. 300.000 ; n. 247, Parma, Roberto e Maria Luisa, 5 lire 1858, L. 140.000.

Listino n. 8, aprile 1961, n. 469 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete in oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere.

Da segnalare : n. 3, Domiziano, aureo, Cohen 396 var., BB., L. 135.000 ; n. 15, Roma, Innocenzo VIII, ducato papale, Spl., L. 40.000 ; n. 211, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini, BB., L. 30.000 ; n. 215, Firenze, Alessandro dei Medici, testone, conio di Benvenuto Cellini, L. 115.000 ; n. 233, Gradisca, tallero 1653, L. 30.000.

STEFANACHI A., GENOVA

Listino n. 1, gennaio 1961, 800 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete Romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane — Libri di numismatica e varia.

Da segnalare : n. 24, Vittorio Emanuele II, 50 lire 1911, L. 32.000 ; n. 229, Bologna, Paolo III, carlino, L. 7.000 ; n. 304, Genova, 8 lire 1798, BB., L. 20.000 ; n. 343, Messina, Filippo II, 10 tari 1572, MB., L. 50.000 ; n. 374, Milano, Governo Provvisorio 1848, 5 lire, con i rami lunghi, L. 15.000 ; n. 480, Roma, Sisto V, piastra 1589, Spl., L. 100.000 ; n. 635, Carlo Felice, 2 lire 1827, Torino, L. 25.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 1 di « Italia Numismatica », gennaio 1961, n. 600 lotti — Monete d'oro Romane e Bizantine — Monete d'oro di zecche italiane — Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estero — Monete greche d'argento — Aes grave — Denari di Aquilia Severa, Giulia Soemia, Maesa e Mammea — Monete coloniali alessandrine — Monete dell'Impero di Trebisonda — Monete di zecche italiane — Monete moderne decimali — Scudi e talleri estero — Gettoni della Russia — Serie di monete estero — Medaglie dei Papi — Serie dell'incisore Galeazzi — Medaglie varie — Medaglie di musicisti.

Da segnalare : n. 1, Giulio Cesare, aureo (Hirtia), BB., L. 100.000 ; n. 2, Giuliano l'Apostata, solido, BB., L. 75.000 ; n. 20, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, Roma, FdC., L. 80.000 ; n. 21 a, Savoia, Carlo Emanuele II, quadrupla della Reggenza, BB., L. 90.000 ; nn. 136 e 137, dupondii di Volterra, di bella conservazione con patina verde scuro, a L. 75.000 ciascuno ; n. 299, osella d'argento di Elisabetta Querini, L. 45.000 ; n. 316, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 22.000 ; n. 336, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., L. 70.000.

Listino incluso nel n. 2 di « Italia Numismatica », febbraio 1961, n. 700 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro decimali — Monete d'oro estere — Francia, scudi d'oro — Monete greche d'argento — Monete greche di bronzo — Campania e Romano-campane — Sesterzi degli Imperatori Romani — Denari di Severo Alessandro — Monete di zecche italiane — Monete italiane dopo l'800 — Monete del Sacro Romano Impero — Conii minori estero — Medaglie papali.

Da segnalare : n. 1, Populonia, 10 lire d'oro, Spl., L. 35.000 ; n. 11, Modena, quadrupla di Francesco I d'Este, MB., L. 95.000 ; n. 14, Parma, Ferdinando I di Borbone, da 8 doppie 1786, L. 250.000 ; n. 390, Repubblica Italiana, scudo da 5 lire, A. II, L. 750.000 ; n. 412, Vittorio Emanuele II, 10 centesimi, 1862, Napoli (esperimento), L. 25.000 ; n. 421, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, BB., L. 15.000.

Listino incluso nel n. 3 di « Italia Numismatica », marzo 1961, n. 814 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro estere — « Marenghi » italiani — Monete greche — Monete consolari — Monete degli Imperatori Romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Scudi e talleri estero — Medaglie.

Da segnalare : n. 6, Ravenna, tremisse di Teodorico al nome di Anastasio, L. 125.000 ; n. 9, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 100.000 ; n. 10,

Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, quasi FdC., L. 100.000 ; n. 39, Svizzera, 100 franchi, 1925, L. 195.000 ; n. 493, Brescia, grossone di Pandolfo Malatesta, MB., L. 20.000 ; n. 507, Correggio, Camillo e Fabrizio, ducato in rame, Spl., L. 80.000 ; n. 533, Lodi, Comune, grosso, MB., L. 30.000 ; n. 540, Mantova, Carlo II Gonzaga e Maria, ducato, BB., L. 60.000 ; n. 613, Savoia, Carlo I, testone di Cornavin, B., L. 25.000 ; n. 637, Giovanni Mocenigo, lira, BB., L. 50.000.

Listino incluso nel n. 4 di « Italia Numismatica », aprile 1961, n. 602 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro italiane dopo l'800 — Monete d'oro estero — Medaglie d'oro — Sesterzi degli Imperatori Romani — Denari degli Imperatori Vespasiano e Domiziano — Monete di zecche italiane — Monete italiane dopo l'800 — Serie di monete del Vaticano — Monete divisionali del S. R. I. — Monete estero.

Da segnalare : dal n. 25 al n. 28, tremissi longobardi di splendida conservazione a prezzi variabili da L. 45.000 a L. 60.000 ; n. 30, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1590, Torino, B., L. 125.000 ; n. 48, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, quasi FdC., L. 80.000 ; nn. 77, 78 e 79, Medaglie d'oro di Pio XI, a L. 170.000 ciascuna ; n. 83, Nerone, sesterzio, Coh. 270, Spl., L. 40.000 ; n. 188, Firenze, Nicolò Francesco di Lorena, testone, BB., L. 100.000 ; n. 198, Milano, Lotario I, denaro, L. 30.000 ; n. 281, Umberto I, 5 lire 1878, FdC., L. 50.000 ; n. 300, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1933, L. 225.000 ; n. 302, Vittorio Emanuele III, serie 1936, L. 50.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

Listino aprile 1961, n. 505 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete papali — Denari della Repubblica Romana — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette.

Da segnalare : n. 3, Modena, Cesare I d'Este, ungaro, BB., L. 80.000 ; n. 6, Napoli, Ferdinando IV, 6 ducati 1769, con variante nella leggenda del diritto, L. 40.000 ; n. 16, Carlo Alberto, 20 lire 1847, senza segno di Zecca, L. 35.000 ; n. 57, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, BB., L. 160.000 ; n. 129, Sede Vacante 1623, giulio, L. 13.000 ; n. 163, Pio IX, scudo 1846, Bologna, L. 40.000 ; n. 168, Pio IX, 5 lire 1870, « conservazione eccezionale », L. 25.000 ; n. 172, Pio IX, lira 1869/XXIII, L. 8.000 ; n. 315, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, L. 40.000 ; n. 422, Vittorio Emanuele III, tallero per l'Eritrea 1918, BB./Spl., L. 22.000 ; n. 492, Vittorio Emanuele III, serie 1936 (Impero), L. 30.000.

Estero

BANK LEU & CO. A.G., ZURIGO

Reparto Numismatico, marzo 1961 — Offerta di monete d'oro moderne.

Da segnalare: Egitto, Fuad, 500 piastre, Sfr. 725; Faruk, 500 piastre, Sfr. 1050; Svizzera, Confederazione, 100 franchi, Sfr. 1.175; Venezuela, 100 bolivares, Sfr. 800.

BERLINER MUENZVERKEHR (Wruck Waldemar),
BERLINO

Listino n. 31, febbraio 1961, n. 1688 lotti — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete greche — Monete romane — Monete medioevali — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete del Reich — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 79, Svizzera, 100 franchi 1925, DM. 1.300; n. 164, Nuova Guinea Tedesca, 10 marchi 1895, DM. 1.300; n. 165, id., 20 marchi 1895, DM. 2.000; n. 734, Carlo II, ducato di Utrecht 1814, DM. 2.000.

BOURGEY E., PARIGI

Listino febbraio 1961, n. 744 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane e bizantine d'argento e di mistura — Monete romane di bronzo — Monete galliche e merovingie — Monete carolingie d'argento — Monete francesi — Monete feudali — Monete papali — Monete coloniali — Medaglie della Rivoluzione Francese.

Da segnalare: n. 2, Macedonia, statere d'oro di Filippo II, NF. 560; n. 16, Francia, Luigi XII, scudo d'oro « au porc-épic », NF. 800; n. 40, Luigi XVI, luigi « aux palmes », NF. 1.800; n. 59, Ligny, Guido di Lussemburgo, « franc à pied », NF. 1.000; n. 77, Metaponto, didrammo con la testa di Leucippo, MB., NF. 380; n. 86, Leontini, tetradrammo dell'epoca di transizione, NF. 590; n. 381, Milano, Francesco I di Francia, testone, MB., NF. 500; n. 400, Francia, Carlo IX, testone detto « morveux », NF. 560; n. 512, Westfalia, Gerolamo Napoleone, 5 franken 1809, NF. 530; n. 571, Roma, Sisto IV, grosso con ritratto, NF. 460.

BOUTIN SERGE, PARIGI

Listino n. 138, gennaio 1961, n. 391 lotti — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo di bella conservazione — Monete greche

d'argento — Monete francesi d'argento — Monete straniere d'argento — Prove e *piéforts*. — Monete d'oro.

Da segnalare: n. 115, Gela, tetradrammo, MB., NF. 500; n. 123, Messina, tetradrammo, B/MB., NF. 550; n. 128, Selinunte, didrammo, BB/MB., NF. 600; n. 298, Antonino Pio, aureo, Coh. 305, BB., NF. 700; n. 312, Francia, Luigi XV, doppio luigi « de Noailles », NF. 950.

Listino n. 139, febbraio 1961, n. 396 lotti — Monete romane d'argento — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete estere d'argento — Monete francesi da 5 franchi.

Da segnalare: n. 9, Nerone, quinario, Coh. 351, MB., NF. 180; n. 118, Aegeae, statere, NF. 1.500; n. 120, Acanto, tetradrammo, NF. 1.250;

Listino n. 140, marzo 1961, n. 269 lotti — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento, scudi e talleri — Monete d'oro — Gettoni d'argento — Gettoni di rame.

Da segnalare: n. 272, Torino, Napoleone I, 40 franchi 1806, B/MB., NF. 150; n. 275, Milano, Napoleone I, 40 lire 1812, MB/BB., NF. 120; n. 278, Avignone, Urbano V, fiorino, BB., NF. 400; n. 279, Roma, Paolo II, ducato, BB., NF. 350.

Listino n. 141, aprile 1961, n. 355 lotti — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo e di mistura — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento — Monete d'oro — Gettoni di bronzo — Gettoni d'argento — Opere sui gettoni.

Da segnalare: n. 132, Locri Opuntii, statere, MB., NF. 350.

CHRISTENSEN HENRY, MADISON (U.S.A.)

Listino n. 611, n. 795 lotti — Monete greche d'oro — Monete greche d'argento — Scudi e talleri di tutto il mondo — Prove e progetti — Monete inglesi.

Da segnalare: Macedonia, Alessandro il Grande, statere, Spl., \$. 200; Siracusa, 50 lire d'oro, Spl., \$. 325; Metaponto, statere d'argento con il rovescio incuso, MB/BB., \$. 65; Siracusa, tetradrammo di Agatocle, Spl., \$. 250; Rodi, tetradrammo di bello stile, \$. 150.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 34, febbraio 1961, n. 673 lotti — Medaglie di personaggi — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere.

Da segnalare : n. 109, Assia, 2 marchi 1888, DM. 140 ; n. 139, Sassonia, 2 marchi 1879, DM. 300 ; n. 140, 5 marchi 1875, DM. 200 ; n. 278, Baviera, tallero 1822, FdC., DM. 750 ; n. 285, Federico II, tallero 1752, MB., DM. 175 ; n. 408, Assia, Filippo e Giovanni Federico di Sassonia, doppio tallero, 1543, MB., DM. 800 ; n. 613, Danimarca, Cristiano II, tallero 1523, Spl., DM. 1.000.

Listino n. 35, aprile 1961, n. 913 lotti — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 338, Luneburg, Giorgio II, tallero 1749, B/MB., DM. 180 ; n. 381, Friedberg, Francesco Enrico di Dalberg, tallero 1766, FdC., DM. 185 ; n. 489, Nassau, Guglielmo, tallero dell'incoronazione, FdC., DM. 200 ; n. 725, Slesia-Liegnitz-Brieg, Giorgio, Ludovico e Cristiano, doppio tallero 1756, Spl., DM. 800 ; n. 878, Assia, Luigi III, 10 marchi 1872, FdC., DM. 1.200 ; n. 902, Danzica, 25 gulden 1923, DM. 625.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder),
AMBURGO

Listino n. 248, gennaio-febbraio 1961, n. 255 lotti — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Libri di numismatica.

Listino n. 249, marzo-aprile 1961, n. 264 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Libri di numismatica.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

Listino n. 25, 1961, n. 851 lotti — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete romane d'argento — Monete moderne estere — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 3, Svezia, Cristina, ducato 1638, Kr. 900 ; n. 20, Macedonia, Filippo II, statere, Kr. 800 ; n. 52, Italia, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1905, Kr. 125 ; n. 62, Norimberga, 3 ducati 1703, Kr. 550 ; n. 11, Svezia, Gustavo Vasa, 2 marchi 1543, Kr. 1.200.

KATEN FRANK J., WASHINGTON

Listino n. 1, aprile 1961. L'intero listino è dedicato a libri, periodici e cataloghi di numismatica.

KNOBLOCH FREDERICK, NUOVA YORK

Listino n. 21, primavera 1961, n. 277 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete greche antiche.

Da segnalare : n. 10, Metaponto, statere, BMC. 117, Spl., \$. 220 ; n. 30, Turio, distatere, BB., \$. 245 ; n. 149, Lidia, epoca di Cresos, statere, \$. 210 ; n. 253, Egitto, Arsinoe II, decadrammo, \$. 110.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA

Listino n. 51, gennaio-febbraio 1961, n. 346 lotti — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete d'oro — Monete d'argento moderne — Monete medioevali.

Listino n. 52, marzo-aprile 1961, n. 452 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete dell'Evo moderno — Monete del Reich dopo il 1871 — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 5, Domiziano, aureo, DM. 825 ; n. 6, Gordiano III, aureo, DM. 1.200.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

Listino n. 207, gennaio 1961, n. 577 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete di Corinto e delle sue colonie — Monete romane del Basso Impero — Monete d'oro — Monete della Svizzera — Scudi dei domini ecclesiastici tedeschi ed austriaci — Medaglie con vedute di città, oltre ai lotti riservati, come di consueto, ai principanti.

Da segnalare : n. 5, Leukas, statere, Sfr. 350 ; n. 12, Corinto, statere, Sfr. 300 ; n. 29, Diocleziano, aureo, Sfr. 1.200 ; n. 71, Costanzo II Cesare, solido, Sfr. 950 ; n. 82, Brasile, Giovanni V, da 12.800 reis 1729, Sfr. 750 ; n. 121, Inghilterra, Edoardo III, fiorino d'oro di Aquitania, Sfr. 1.800.

Listino n. 208, febbraio 1961, n. 594 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche della Sicilia — Monete di bronzo della Repubblica Romana — Monete d'oro dell'Impero tedesco — Monete d'oro degli Stati europei — Monete dei Re di Francia — Medaglie fuse provenienti dalla col-

lezione del sig. Benno Elkan — Completa il listino la pagina con le offerte per i principianti.

Da segnalare : n. 9, Leontini, tetradrammo, stile severo, Sfr. 1.200 ; n. 12, Panormus, tetradrammo siculo punico con la leggenda ZIZ, Sfr. 1.500 ; n. 14, Selinunte, tetradrammo, circa 450 a. C., Sfr. 1.250 ; n. 25, asse della serie Apollo/Apollo, Sfr. 1.500 ; n. 27, dupondio, testa di Bellona, rovescio : ruota a sei raggi, Sfr. 1.800 ; n. 28, asse dello stesso tipo, Sfr. 1.200 ; n. 314, Luigi il Buono, « denier au buste », Sfr. 900 ; n. 327, Carlo IX, testone 1562, Sfr. 450.

Listino n. 209, marzo 1961, n. 497 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete greche — Monete d'oro romane a prezzi ridotti — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete degli Elettori di Sassonia — Medaglie con ritratti femminili — La consueta pagina con le offerte per i principianti.

Da segnalare : n. 7, Alessandro Magno, doppio statere d'oro, Sfr. 2.150 ; n. 12, Cnosso, statere, circa 350 a. C., Sfr. 1.450 ; n. 80, Francia, Carlo IV di Lorena, pistola 1666, Sfr. 3.000.

Listino n. 210, aprile 1961, n. 621 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete della Fenicia — Monete d'oro bizantine a prezzi ridotti — Monete d'oro dell'Impero tedesco — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Talleri della Sassonia : Turingia (linea Ernestina) — Monete feudali francesi — Completa il listino la consueta offerta speciale per i principianti.

MUENZHANDLUNG LANZ (G. Probszt), GRAZ.

Listino n. 29, marzo 1961, n. 821 lotti — Monete e medaglie d'oro — Monete d'argento e di altri metalli — Oselle venete — Monete d'oro — Talleri del Sacro Romano Impero e dell'Impero Austro-Ungarico — Monete tedesche — Monete dei vari Paesi del Mondo — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 16, Venezia, Giovanni Corner II, doppio zecchino, ö. Sh. 10.000 ; n. 18, Pietro Grimani, osella d'oro, A. III, 1743, ö. Sh. 4.000.

NUMISMATICA (J. Philippen), DIEST (Belgio)

Listino febbraio 1961, n. 410 lotti — Monete del Benelux — Monete estere — Gettoni delle 17 provincie dei Paesi Bassi — Monete d'oro — Medaglie d'argento.

Listino aprile 1961, n. 396 lotti — Monete del Benelux — Monete estere — Monete d'oro — Medaglie d'argento — Medaglie — Gettoni delle 17 provincie dei Paesi Bassi. ,

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino n. XXII, aprile 1961, n. 445 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Denari d'argento della Repubblica e dell'Impero Romano — Bronzi della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete d'argento francesi — Monete feudali — Monete d'argento estere — Medaglie — Decorazioni — Libri di numismatica.

SALTON-SCHLESSINGER MARK, NUOVA YORK

Listino n. 30, inverno 1960/61, n. 496 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete d'argento greche arcaiche — Pegasi di Corinto e delle sue colonie — Pietre incise greche e romane provenienti dalla collezione Richard Norton — Vasi antichi provenienti da recenti scavi — Aurei romani a prezzi ridotti — Quinari romani repubblicani e imperiali — Coniazioni delle vittorie romane riferentisi all'Armenia, alla Dacia e alla Parthia — Sesterzi romani imperiali — Medaglie del Rinascimento — Monete d'oro delle Città libere tedesche — Talleri delle Città libere tedesche — Monete d'argento del Sud America, ecc. — Serie monetali di Pio XII e di Giovanni XXIII — Offerte speciali — Libri di numismatica.

Da segnalare : n. 10, Leontini, tetradrammo, 500-466 a. C., \$. 400 ; n. 97, Marc'Aurelio, aureo, \$. 190 ; n. 99, Lucio Vero, aureo, \$. 225.

SEABY B. A., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1961, 11 tavole di illustrazione — Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete franco-inglesi — Monete estere — Monete cinesi — Decorazioni e medaglie militari — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1961, 7 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete estere — Medaglie — Decorazioni e medaglie militari — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1961 — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'oro inglesi — Groats

del XV e del XVI sec. — Monete estere — Monete moderne di tutto il mondo — Decorazioni e medaglie militari.

Da segnalare: Misia-Lampsacus, stateri di elettro del V secolo a. C. Lst. 160; Etiopia, Afilas, *A.*, Lst. 200; Repubblica Subalpina, 20 franchi A. IX, Lst. 16.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, aprile 1961, 4 tavole di illustrazione — Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete estere — Monete del Commonwealth inglese — Decorazioni e medaglie militari — Libri di numismatica.

Da segnalare: Firenze, Cosimo III, fiorino 1727, Lst. 15; Siracusa, decadracmo di Eveneto, in cattivo stato di conservazione, Lst. 300; Manlia Scantilla, sestertio, Lst. 47.10.0.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, gennaio 1961 — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete inglesi d'oro e d'argento — Monete estere d'oro e d'argento — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: Populonia, didrammo con la Gorgone di faccia, Lst. 75; Neapolis, didrammo, 370-340 a. C., Lst. 45; Galba, sestertio, Lst. 25.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, febbraio 1961 — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete e medaglie inglesi d'oro e d'argento — Monete estere d'oro e d'argento — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: Taranto, didrammo, 500-473 a. C., Lst. 60; Thurium, doppio statere, 400-350 a. C., Lst. 95.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, marzo 1961 — Monete greche — Monete romane della

Repubblica e dell'Impero — Monete inglesi d'oro e d'argento — Monete estere d'oro e d'argento — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: Genova, Gian Battista di Campofregoso, ducato, Lst. 25; Milano, Filippo II, scudo d'oro del sole, Lst. 25; Napoli, G. Murat, 40 lire, 1813, Lst. 40.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, aprile 1961 — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete inglesi d'oro e d'argento — Monete estere d'oro e d'argento — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: Macedonia, Mende, tetradracmo, circa 450-424 a. C., Lst. 100; Marciana, denaro, Lst. 28.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

Listino n. 41, marzo 1961, n. 211 lotti, 5 tavole di illustrazione — Monete romane imperiali.

Da segnalare: n. 1, Augusto, denaro, Coh. 147, ö. Sh. 1.000; n. 58, Antonino Pio, aureo, Coh. 316, ö. Sh. 1.500; n. 72, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 883, ö. Sh. 5.000; n. 208, Magnia Urbica, aureo, Coh. 8, ö. Sh. 28.000.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

Listino n. 261, n. 368 lotti — Monete greche d'argento — Bronzi romani imperiali — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

Listino n. 361, n. 432 lotti — Monete greche d'argento — Bronzi romani imperiali — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

Listino n. 461, n. 482 lotti — Monete greche d'argento — Bronzi romani imperiali — Monete d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

Cinquant'anni fa

• Nel fascicolo maggio-luglio 1910 del *Bollettino Italiano di Numismatica e Arte della Medaglia* sono riportate due medaglie che ricordano la comparsa in Europa del primo rinoceronte. Si tratta di due medagliette, una in argento del diametro di 37 m/m. e l'altra in metallo bianco del diam. di 40 m/m. sulle quali fa bella mostra di sé questo animale che certo non era molto noto né molto comune per il pubblico europeo del XVIII secolo.

La seconda delle medaglie (al contrario della prima che ha il diritto anepigrafe) porta inciso in tedesco «NURNBERG» e sotto P. P. WERNER. — Sui Rovesci è narrata, in tedesco su quella d'argento ed in italiano su quella in metallo bianco, la storia della provenienza di questo pachiderma e precisamente « che fu trasportato dall'Asia in Europa nel 1741 dal capitano Davide Mont van der Meer, che fu pesato a Stoccarda il 6 maggio 1748 (cinquemila libbre) che mangiava ogni giorno 60 libbre di fieno, 20 di pane e beveva 14 secchie di acqua! ».

L'articolo firmato Dott. R. Cramer ricorda anche notizie interessanti sulla comparsa di questo animale in Europa, della sua presenza alla Fiera di St. Germain a Parigi, che era visibile dalle 8 del mattino alle 10 di sera, che i posti costavano 12 e 6 «sols» ed in fine che il proprietario vendeva una medaglia commemorativa con l'effigie del rinoceronte per 20 «sols».

Certamente gli esemplari pubblicati provengono da quella Fiera e la scritta in diverse lingue doveva essere giustificata dal fatto di poter portare la bestia in diverse parti del mondo.

• Il fascicolo Dicembre 1910 della stessa pubblicazione dà la situazione della stampa numismatica in quell'anno:

Il *Giornale Numismatico* che esce a Roma il 1° ed il 15 di ogni mese, è un supplemento quindicinale alla *Rassegna Numismatica* diretta da Furio Lenzi, con notizie del movimento numismatico, avvisi e rendiconti di vendite, cambi, offerte, « desiderata », convocazioni di

Società, listini di monete e libri a prezzi segnati, ecc. ecc. — L'abbonamento annuo di L. 5 per l'Italia e 6 per l'estero, si spedisce alla Direzione e Amministrazione in Corso d'Italia 20, Roma. Con questa pubblicazione si apre la serie dei periodici numismatici Italiani e si delineano bene i loro differenti caratteri.

La *Rivista Italiana di Numismatica* (trimestrale) contiene e illustra i poderosi lavori scientifici nei vari rami della Numismatica.

Il *Bollettino Italiano di Numismatica e Arte della Medaglia* (mensile).

La *Rassegna Numismatica* (bimestrale) pubblica, assieme al precedente, articoli più brevi di numismatica antica e moderna, illustrazioni di medaglie, bibliografie per i vari rami della Numismatica, riassunti di articoli, notizie importanti, biografie, necrologi, ecc.

• Dal 9 all'11 Maggio 1910, ha luogo a Parigi a cura della ditta Rollin e Feuardent, una importante vendita all'asta di monete greche. La raccolta posta all'incanto contiene molti esemplari rari e di conservazione ottima. Fra gli acquirenti figurano i nomi di Sambon, Seltman, Ratto, Hirsch Jacob, Chapman, Hamburger, Platt, Hindamian, Egger, Vever, Bourgey ecc. La quotazione più elevata viene raggiunta da un bellissimo statere di Feneo (n. 454) che il Signor Chapman si aggiudica per 6025 franchi. Altre quotazioni interessanti: fr. 5.600 per un tetradrammo di Anfipoli (n. 304), fr. 4000 per uno splendido decadrammo siracusano di Cimone (n. 211), fr. 3000 per uno statere d'oro di Pirro (n. 362), ecc.

• Nei giorni 23 e 24 maggio 1910, il dr. Jacob Hirsch tiene a Monaco di Baviera una importante vendita all'asta di monete greche e romane. Fra le monete greche, sono offerti anche alcuni doppiioni della collezione numismatica del Museo di Berlino. Qualche quotazione: n. 16, statere d'oro di Taranto al tipo di Zeus, mk. 1.500; n. 34, Velia, didrammo, mk. 1.400; n. 58, tetradrammo di Agrigento con doppia

aquila e quadriga, mk. 2.250 ; n. 59, tetradrammo di Agrigento con al rovescio la cernia ed il granchio, di conservazione scadente, mk. 2.000 ; n. 64, tetradrammo di Catana con la testa di Apollo di prospetto, firmato da Erakleidas, mk. 2.100 ; n. 65, altro tetradrammo simile, tipo attribuibile a Koirion, mk. 4.825 ; n. 73, didrammo di Imera con la ninfa ed il cavaliere, ora al Cabinet des Medailles di Parigi, mk. 4.500 ; n. 80, tetradrammo di Naxos, di stile arcaico, mk. 2.225 ; n. 81, dramma di Naxos dello stesso tipo, mk. 2.225 ; n. 84, tetradrammo di Segesta, al tipo del così detto « cacciatore », mk. 3.325 ; n. 101, decadrammo siracusano firmato da Cimone mk. 4.700 ; n. 168, statere d'oro di Taranto con testa di Hera e i Dioscuri, mk. 5.300 ; nn. 250 e 251, rari e bellissimi didrammi di Metaponto, rispettivamente mk. 3.525 e mk. 3.125 ; n. 331, splendido didrammo di Croton con la testa di Hera Lakinia di prospetto, mk. 1.725 ; n. 340, tetradrammo di Reghium con maschera di leone e Iocasto seduto, mk. 4.475 ; n. 477, bellissimo tetradrammo di Anphipolis, mk. 4.500 ; n. 495, tetradrammo di Pirro, mk. 1.800 ; n. 502, tetradrammo di Euboea, mk. 2.600 ; n. 704, sesterzio di Domiziano con al rovescio l'imperatore che sacrifica dinanzi ad un tempio, mk. 370 ; n. 722, aureo di Elio, mk. 1.375 ; n. 734, aureo di Faustina seniore con il busto velato, volto a sinistra, mk. 1.425 ; n. 777, aureo di Plautilla, mk. 1.825 ; n. 805, aureo di Caro e Carino, mk. 2.600 ; n. 847, solido di Procopio, mk. 1.075.

- Nel secondo fascicolo della Rivista Italiana di Numismatica, stampato il 25 giugno 1910, Francesco Gnechi informa di avere oramai condotto a termine il suo lavoro su « I Medaglioni Romani » e « ... dovendone incominciare la stampa, rivolge un ultimo appello ai Signori Conservatori di Musei e Raccoglitori Privati, pregandoli di volergli segnalare quei pezzi che ultimamente fossero entrati nelle loro collezioni ... ».

- Augusto Telluccini pubblica sul fascicolo IV della stessa rivista, un articolo sulla raccolta numismatica iniziata da Carlo Emanuele III, re di Sardegna. Sembra che la decisione del re di iniziare una collezione di monete sabaude non fosse stata dettata da vera e propria passione numismatica, bensì da motivi essenzialmente pratici, desiderando, cioè, conservare gli esemplari delle vecchie monete battute negli

Stati sabaudi e poste fuori corso « perché non se ne perdesse il ricordo e se ne potesse in avvenire giovare a chiarimento delle controversie che non di rado sogliono eccitare intorno alla qualità e valore delle monete antiche ».

L'incarico di conservare ed ordinare la raccolta fu affidato al cav. Carlo Filippo Morozzo il quale nel 1765 fu anche nominato ministro e primo segretario di Stato per gli affari interni.

Poiché le ricerche locali davano frutti modesti, si pensò di allargare il campo di esse e fu interessato alla cosa anche il conte di Rivera, ambasciatore presso la Corte Pontificia. Proprio in quella epoca il governo papale incontrava ingenti spese per approvvigionarsi di grano onde far fronte alla carestia che affliggeva Roma tanto che il Pontefice, Clemente XIII, dovette ricorrere al « tesoro » accumulato in Castel S. Angelo da Sisto V. L'Ambasciatore sardo ottenne dal cardinale Giuseppe Maria Castelli, (che doveva presiedere alle operazioni di « estrazione » delle monete dal tesoro di Castel S. Angelo ed alla rifusione presso la Zecca) di poter prelevare quei pezzi che avessero potuto interessare la nuova raccolta del Re di Sardegna. Le speranze del Rivera di rinvenire fra le monete tesaurizzate da Sisto V esemplari dei vecchi duchi sabaudi, oramai divenute rarissime, furono, però, in parte deluse; non molti, infatti, furono gli esemplari che poterono, così, arricchire la nuova collezione ed il Telluccini ne fornisce l'elenco nel quale ritroviamo un ducato d'oro di Filiberto II e delle doppie e scudi d'oro di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I.

La raccolta rimase quasi abbandonata dopo la morte di Carlo Emanuele III, avvenuta nel 1773, per essere ripresa e riordinata nel 1782 dal figlio Vittorio Amedeo III.

- Nella notte dall'8 al 9 settembre 1910, ignoti ladri si introducono nella sala del Medagliere al Castello Sforzesco di Milano ed asportano oltre 200 pezzi, tutti d'oro, alcuni dei quali di grande rarità o addirittura unici. Quasi tutte le monete appartenevano alla serie milanese e fra gli esemplari di maggior rilievo ricordiamo : il doppio zecchino di G. Galeazzo Maria Sforza e Bona di Savoia ; il pezzo da 6 scudi d'oro di Francesco II Sforza, unico ; la prova in oro del doppio ducato di Filippo IV di Spagna ; la doppia, la mezza doppia e il pezzo da 20 lire della Repubblica Italiana 1802/1805.

Il valore commerciale delle monete sottratte, ci informa la Rivista Italiana di Numismatica

dell'epoca, si aggira intorno alle L. 75.000. Fortunatamente, però, nei giorni successivi al deprecoato furto, molte delle monete sottratte vengono recuperate presso vari orefici ai quali il ladro le aveva vendute, e restituite al Museo.

- A Francoforte sul Meno la ditta Adolph E. Cahn nei giorni 10 ed 11 ottobre 1910 pone in vendita all'asta la collezione di decorazioni e medaglie italiane formata da Hermann von Heyden. E' questa, senza dubbio, la più importante raccolta del genere apparsa sul mercato.

- Il dr. Jacob Hirsch mette in vendita a Monaco di Baviera nei giorni 7 ed 8 novembre

1910 la nota raccolta di medaglie e placchette del signor. H. G. Gutekunst di Stoccarda. La raccolta contiene una bellissima serie di medaglie del Rinascimento italiano con esemplari del Pisanello, di Matteo dei Pasti, del Pollaiuolo, dello Sperandio, del Caradosso, ecc. Molto interessante, altresì, la serie delle medaglie tedesche con esemplari di Krafft il giovane, del Gebel, del Maler, ecc.

- Il 9 novembre dello stesso anno, sempre a cura del dr. Hirsch, viene venduta all'asta la famosa collezione di monete greche del sig. Lambros nonché un'importante raccolta di monete romane contenente esemplari d'oro, d'argento e di bronzo di altissima importanza.

È uscito

A. MAGNAGUTI

“EX NUMMIS HISTORIA”

Vol. VIII

I GONZAGA

NELLE LORO MONETE E NELLE LORO MEDAGLIE

Parte II

*RAMI DEI SIGNORI DI NOVELLARA, SABBIONETA, RODIGO,
POMPONESCO, BOZZOLO, SAN MARTINO DELL'ARGINE,
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, SOLFERINO E GUASTALLA.*

Volume di XVI-104 pagg. con 13 tavole in fototipia, corredato da tre alberi genealogici dei vari rami della famiglia Gonzaga.

Prezzo Lire 2.500, (oltre le spese di spedizione)

Scrivere a **P. & P. SANTAMARIA - Numismatici-Editori**

ROMA - PIAZZA DI SPAGNA, 35

Tribuna libera

Per le monete commemorative del 1° Centenario dell'Unità d'Italia.

Dall'Ing. Augusto Donini, valoroso collaboratore della nostra Rivista e fine critico d'arte medagliistica, riceviamo la lettera che qui appresso pubblichiamo. Purtroppo, essa — scritta nell'aprile dell'anno corrente, allorché i giornali pubblicarono i primi modelli della nuova moneta d'argento da L. 500 progettata per commemorare il I Centenario dell'Unità d'Italia — ha ora perduto di attualità. La moneta è stata infatti emessa in notevole quantità di esemplari proprio con i conî riproducenti i modelli del Veroi, che tante giuste critiche hanno suscitato.

Non possiamo non concordare in tutto quanto chiaramente è esposto dal nostro collaboratore; aggiungeremo il nostro profondo rammarico per il nessun conto in cui le Autorità preposte alla coniazione delle monete nazionali, sembrano tenere le proposte e le critiche dei competenti.

Caro Direttore,

non posso trattenermi dallo scriverLe che se grande è stata in me ed in molti altri l'attesa per la emissione delle monete commemorative del Centenario dell'Unità d'Italia (meglio e più storicamente esatto sarebbe dire « del Centenario del Regno d'Italia »), altrettanto grande è stata la delusione per il pezzo che la stampa ci ha presentato come l'unico che dovrebbe avere il compito di ricordare nel tempo un così fausto evento della nostra storia. Alludo al pezzo da 500 lire che speriamo sia solo un bozzetto, un tentativo, una prova di quello o di quelli che saranno prescelti e definitivamente conati.

Ed alla delusione per la mancata emissione di una serie completa, o per lo meno dei tre pezzi richiesti con lettera aperta al Ministro del Tesoro, dalle colonne della Sua Rivista nel numero 2 (maggio-agosto 1960), si è aggiunta quella per l'aspetto insignificante e freddo del pezzo propostoci.

Molte altre e più autorevoli voci si erano rivolte al Governo per una degna emissione di monete; lusinghiere risposte erano state date da qualificate personalità per questa realizzazione ed invece... la montagna ha partorito il solito topolino! Sembra sia nato cioè un solo pezzo, e per di più davvero misero, non rispondente a quella che vorrebbe essere la sua funzione commemorativa, e molto degenerare nei confronti della tradizione numismatica italiana!

Anzitutto non si capisce, come giustamente dice anche il Sig. Carlo Cantalamessa su « Il Tempo » del 21 aprile u. s., perché non sia stata indetta una gara su base nazionale tra gli artisti della medaglia, al fine di disporre di più bozzetti tra cui scegliere e di far conoscere agli appassionati della materia ed agli italiani tutti, quali sono gli odierni orientamenti in questo genere di espressione. Si usa oggi fare dei concorsi, ad esempio, per un manifesto che deve durare sì e no una stagione (e lo si è fatto anche per le manifestazioni del Centenario di cui si parla) e non lo si è fatto invece per la coniazione delle monete che devono restare come documento storico per tramandare nei secoli il ricordo dell'attuale commemorazione e documentare nel futuro il gusto estetico del nostro tempo anche in questo campo!

E' superfluo che io ricordi a Lei che esiste a Roma, fin dal 1909, una Scuola d'Arte della Medaglia, creata appunto per garantire allo Stato una buona monetazione, ma è certo che « in alto » lo hanno dimenticato perché sembra che nessuno di quei Diplomatici sia stato interpellato per l'attuale emissione.

Ciò scoraggia certamente coloro che hanno la vocazione per l'arte della medaglia e svia coloro che vorrebbero darsi a quegli studi; la certezza infatti che proprio lo Stato, che ha creato e mantiene quella Scuola, non interPELLI quei giovani diplomatici e li posponga ad altri non qualificati, allontana gli artisti da quegli studi, demolisce ed avvilitisce l'arte incisoria italiana che ha dato per il passato così buoni

frutti! Cosa debbono fare quei diplomati se non le monete dello Stato Italiano e le medaglie ufficiali?

Ed è forse per questo motivo che, nel caso particolare, la moneta che dovrebbe ricordare il nostro compimento nazionale non ha le caratteristiche sufficienti, né risponde alle esigenze di sintesi della forma; a mio parere, e non soltanto mio, la moneta non risponde al tema che, del resto, non è svolto se non con le due date inconsuetamente collocate.

Ci permetta l'Ing. Veroli, del quale abbiamo pure apprezzato altre opere di non comune valore, di fargli osservare come dalla sua inventiva artistica ci saremmo aspettati qualcosa di meglio. La quadriga è rappresentazione troppe volte apparsa sulle nostre monete e non ha nulla a che vedere con il centenario del Regno d'Italia, a parte poi che essa è stranamente concepita e disegnata; richiama, ma in modo poco brillante, quella della moneta moderna da 5 lire d'oro egiziane (1957) della Repubblica Araba Unita, ove però la scena rappresenta veramente un carro di guerra con Sethos I che combatte contro gli Ittiti in Siria, e ne è fedele e coerente riproduzione.

Nella moneta in parola invece, la quadriga con quella fila di zampe anteriori dei cavalli disposte come i denti di un pettine, con la scheletricità di quelle posteriori e con quell'addome gonfio del cavallo in primo piano, non rappresenta nulla del nostro tempo e tanto meno il fatto storico che si vuole commemorare.

La rigida, stirata posizione dei cavalli tutti tesi in quello sforzo senza significato, il disperato e geometrico atteggiamento dell'auriga traballante su quel trespolo che dovrebbe rappresentare una quadriga, danno alla scena la desolante sensazione di una fuga più che di una corsa, di un evento da allontanare più che di una mèta da raggiungere.

Anche sui denari della Repubblica Romana appaiono, è vero, ardite file di zampe di cavalli, ma non bisogna dimenticare che in quei casi si tratta di monete di piccolo modulo e poi siamo nel tema mitologico. La moneta attuale invece ha un campo di rappresentazione molto più ampio e per il fine commemorativo speciale, richiede un soggetto storico e non mitologico; il disegno apparso sui giornali non è certo il meglio che possono dare oggi i medaglisti italiani che invece hanno sempre ben figurato e tuttora figurano tra i più apprezzati nelle mostre internazionali.

Se non si voleva bandire il concorso (che

sarebbe stata la via migliore e più democratica da seguire e che avrebbe dato seria possibilità di scelta e di alternative) si poteva almeno invitare un gruppo di artisti fra quelli che notoriamente figurano in quelle mostre e dare anche a loro l'incarico di studiare e realizzare una bella rappresentazione degna del Centenario e della nostra tradizione numismatica.

Pur non volendo scendere nei particolari, come la « pignoleria » dei 4 o 6 raggi delle ruote di cui ha parlato la stampa, vien fatto di chiedere perché mai l'Italia, nella scena del diritto, sieda così scomodamente e goffamente su quel frammento architettonico che ha tanto poco del capitello, mentre troviamo invece simpatico il simbolismo dell'Italia che offre pace con la destra, nella quale stringe l'ulivo, e si mostra pronta a difendersi, con la sinistra che accarezza l'elmo.

Dai vari giornali mi è parso di capire che quello presentato è un bozzetto che deve essere ancora approvato dalle competenti autorità e che deve essere quindi riveduto e corretto; non ho viceversa capito se quel pezzo sia proprio il solo in cui consisterà l'intera emissione del Centenario o se ve ne siano altri o se vi sarà tutta una serie, ed è per questo che mi sono permesso di fare della critica; ma voglio aggiungere che non si tratta di variare, su quel bozzetto, questo o quel particolare, ma di concepirne tutta la composizione di sana pianta.

Voglia, La prego, pubblicare questa lettera in modo che possa esser letta anche da chi può e deve prendere delle decisioni in merito, perché non solo noi appassionati di Numismatica, ma tutti i cultori della nostra storia e tutti gli Italiani amanti della Patria e delle sue tradizioni (e non siamo pochi davvero) chiediamo ancora che il pezzo non sia unico, ma che sia accompagnato dagli altri di una intiera serie o almeno dai due già richiesti dalla citata lettera aperta, ossia dal pezzo da mille lire in argento e da quello da 10.000 in oro, e che nelle monete compaiano simboli e figure che ricordino veramente il nostro Risorgimento ed i grandi artefici dell'Unità nazionale, perché la moneta commemorativa, avvicinandosi molto alla medaglia, può rappresentare scene di alto significato con bella forma, ampio soggetto ed elegante composizione.

Se viceversa il pezzo apparso sui giornali dovesse essere davvero definitivo e per di più unico, non le nascondo, caro Direttore, che il disappunto di noi tutti sarebbe grande davvero e ci porterebbe all'amara constatazione che il

sentimento d'amor patrio, l'attaccamento alle istituzioni, l'orgoglio delle tradizioni ed il desiderio di farci ricordare nei secoli futuri, sono diventati al giorno d'oggi parole vane e che il patrimonio spirituale, che in quei termini ed in quelle passioni si racchiude, viene lentamente spegnendosi nel cuore delle nuove generazioni e soprattutto per colpa di chi la Patria rappresenta o crede di rappresentare e ne dispone le manifestazioni e ne dirige le sorti.

AUGUSTO DONINI

Roma 23 Aprile 1961

Sul pezzo da 5 lire di Maria Luigia di Parma del 1821.

Il sig. Jacques Schulman di Amsterdam mi informa che è inesatto quanto da me affermato nell'articolo sul pezzo da L. 5 battuto al nome di Maria Luigia di Parma nel 1821, sul fascicolo III del 1960 di questa Rivista e, cioè, che il pezzo fosse assolutamente sconosciuto. Infatti un esemplare di questa rarissima moneta — e probabilmente lo stesso che ho avuto il piacere di segnalare ai cultori di numismatica italiana contemporanea — era incluso, al n. 517, nella vendita che la famosa Casa Numismatica olandese tenne il 12 marzo 1930.

A quella data io avevo poco più di quattro anni e, quindi, sono scusabile se non ricordavo l'avvenimento. Meno scusabile è, mi sembra, il fatto che la moneta (che continuo a considerare unica) sia sfuggita a tutti coloro che prima di me si sono, in modo particolare, occupati della monetazione contemporanea e che nel 1930 era già avanti non soltanto negli anni ma anche, si immagina, nella lor pratica nummologica. Intendo alludere al Guilloteau, al Dotti, al Rinaldi e, *last but not least*, al Pagani. A loro ed a mia giustificazione aggiungerò, però, che la rarissima moneta *non è illustrata sulle tavole del catalogo*; a meraviglia, poi, di tutti i commercianti e raccoglitori italiani darò un'informazione raccapricciante: la moneta rimase *invenduta* per 18 fiorini olandesi(!).

Già che sono in argomento, desidero anche precisare che un cortese abbonato della Rivista, il dr. Guido Trinchera-Salvadori, mi ha avvertito che fra le piccole differenze che si notano nei rovesci dei vari nominali emessi al nome di Maria Luigia di Parma, il Pagani ed il sottoscritto hanno dimenticato di segnalare la seguente: nei nominali d'oro da 40 e da 20 lire, il valore è *incuso* mentre in quelli d'argento da Lire 5, 2 e 1 il valore è in *rilievo*.

LIVIO SANTAMARIA

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un pò: il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Corrispondenza coi lettori

Gentile Direttore,

Nel listino n. 4 (Aprile c. a.) della Ditta « Ars et Nummus » di Milano, è descritto, al n. 27, uno zecchino di tipo veneto battuto a Roma nel periodo 1431-1437 per il quale è stata indicata, come autorità emittente, « Eugenio IV con Francesco Mariani ». Debbo anche dire che la medesima moneta è descritta dalla stessa Ditta « Ars et Nummus » nel listino n. 12 del 1960, al n. 104, ma con l'attribuzione, stavolta, a « Francesco Mariani con Eugenio IV ».

Non sono molto profondo nella tormentata storia del papato nel tardo Medio-Evo e Le sarei grato se volesse fornirmi qualche informazione su Francesco Mariani che, a quanto pare, deve aver avuto l'autorità di batter moneta all'epoca di Eugenio IV associando il suo nome al Pontefice regnante. Era egli forse un Senatore di Roma?

La ringrazio e Le porgo i miei migliori saluti.
B. S. - Firenze

•

Il Francesco Mariani al quale fa cenno il listino da Lei indicato, fu uno zecchiere fioren-

tino che entrò nella zecca di Roma il 25 settembre 1437 in società con Domenico Coluwardini e Antonio Mellini già in carica.

Una volta accertata la personalità del Mariani, risultano certamente improprie — o quanto meno non usitate — le dizioni « Eugenio IV con F. Mariani » o, peggio ancora, « F. Mariani con Eugenio IV ». Il Mariani, infatti, non aveva alcuna autorità di emettere moneta in proprio, ma la batteva per conto ed ordine del Pontefice regnante. Tanto per spiegare con un esempio, sarebbe lo stesso che le monete dell'ultimo Re d'Italia venissero designate come coniate da « Vittorio Emanuele III con M. Lanfranco ». Il comm. Lanfranco era infatti, a quell'epoca, il direttore della Zecca di Roma, posto assimilabile a quello tenuto dal Mariani dell'epoca di Eugenio IV.

Per quanto riguarda, poi, l'assegnazione a Eugenio IV dei ducati di tipo veneto con l'armetta Condulmerio, dobbiamo dire che si tratta di una ipotesi abbastanza fondata, ma certamente non sicura al cento per cento. In ogni caso i ducati col segno della rosa, caratteristico del Mariani, non possono essere stati battuti prima del 1437, anno nel quale Francesco Mariani entrò, come si è detto, nella zecca di Roma.

*Il prossimo Fascicolo della Rivista
sarà dedicato al*

Congresso Internazionale di Numismatica

che si terrà a Roma dall'11 al 16 settembre 1961.

Cronache Numismatiche

La numismatica a Pavia.

In occasione del decimo anniversario della fondazione della Associazione Pavese di Numismatica e Medaglistica, il dr. Giuseppe Nocca, noto numismatico e Conservatore delle Belle Arti del Comune di Pavia, ha tenuto, dinanzi ai Soci della benemerita Associazione, una conferenza sull'attività scientifica svolta in quell'importante Centro culturale a favore della numismatica e della medaglistica.

Dichiarando che nel commemorare il decennale della fondazione della Associazione egli intendeva riandare indietro nel tempo per: « vedere come la passione per la antiche monete fosse viva in questa nostra città », il dr. Nocca ha fornito un quadro esauriente degli studi e delle pubblicazioni numismatiche apparse ad opera di pavesi o di residenti a Pavia. Egli ha affermato come la più antica pubblicazione del genere fosse la celebre: « *Imperatorum Romanorum Numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta* », edita a Milano nel 1684, con molte note, figure, ed aggiunte di Francesco Mezzabarba Birago « *S. R. I. Comitibus et Regiae Civitatis Papiæ Decurionibus* », opera che è stata fondamentale fino ai primi dell'ottocento allorché, sotto l'influsso del gusto neo-classico anche lo studio delle antiche monete ebbe un forte impulso che sfociò nelle grandi opere numismatiche del secolo XIX, ancora oggi fondamentali.

« Il nostro Mezzabarba — ha proseguito il dr. Nocca — non fu soltanto un erudito scrittore di numismatica; ma, come quasi sempre accade in simile materia, fu anche un collezionista e come nascesse in lui la passione per le monete e le antichità, egli stesso ce lo narra nella suddetta opera ove parla della piccola moneta di Totila, *cognomine Baduilla rex Gothorum*, che da un lato porta « *DN. BADUILLA REX* », in corona d'alloro, e dall'altra « *FELIX. TICINUS* », attorno a *caput turritum vel infulatum cum busto* ».

L'oratore accenna, poi, ai conti Bellisomi che nel XVIII secolo avevano radunato un famoso Museo, contenente anche un medagliere di notevole importanza. E' soltanto, però, con la venuta di Pier Vittorio Aldini che dal 1819 tenne la cattedra di numismatica, archeologia, diplomatica ed araldica nell'Università pavese, che si ebbe un rifiorire di studi e di raccolte numismatiche a Pavia. L'Aldini, nato a Bologna nel 1773, vinse nel 1818 il concorso per la cattedra universitaria. La prolusione da lui tenuta nel 1819 trattò della: « *Concordanza ed uso degli studi di archeologia e numismatica, di diplomatica ed araldica* » e fu stampata a Pavia nel 1820 sotto il nome arcadico di Periandro Elideo.

Il dottor Nocca ha elencato, poi, le numerose pubblicazioni editate dall'Aldini accennando all'influenza che il suo insegnamento ebbe sull'attività del celebre Antonio Scarpa che nel 1825 pubblicò una « *lettera del prof. cav. Antonio Scarpa al cav. Luigi Bossi sopra un elmo di ferro, squisitamente lavorato a cesello* » piena di erudite osservazioni sull'arte del cesello e sulla medaglistica.

Proseguendo nella sua interessante lettura, l'oratore ha brevemente accennato alle figure più eminenti del collezionismo e della cultura numismatica pavese nella seconda metà del XIX secolo; ha elencato i lavori del nobile Camillo Brambilla (1809-1892) che lasciò, fra l'altro, alla sua città una copiosa raccolta di monete antiche — dell'amico suo dr. Carlo Bonetta — che legò al Comune la sua raccolta numismatica e la sua ricchissima biblioteca — ed infine del prof. Mariano Mariani (1838-1914).

Attentamente seguito dall'eletto uditorio, il dr. Giuseppe Nocca così ha concluso: « Come avete visto, una tradizione numismatica rispettabile conta la nostra Città ed è appunto riallacciandosi a questa tradizione che ci siamo riuniti in questa Associazione che, sorta per volere di pochissimi, ha avuto in questi ultimi tempi notevole aumento di Associati ».

Esposizione a Bologna delle collezioni del Museo Civico.

Nel mese di settembre si svolgerà a Bologna presso il Museo Civico una Mostra delle Collezioni del Medagliere, di cui da tempo è stato iniziato il riordinamento. Apprendiamo che la Mostra avrà per oggetto la Zecca di Bologna e sarà volta ad illustrare non solo con le monete ma anche con documenti e materiale fotografico vario la monetazione della Zecca bolognese che, come è noto, conìò ininterrottamente per sei secoli e mezzo e fu la più importante degli Stati della Chiesa dopo quella di Roma.

La Mostra, che si svolgerà in concomitanza con il Congresso internazionale di Numismatica, rimarrà aperta fino al 21 settembre per dar modo ai Congressisti che lo desiderassero di poterla visitare dopo la conclusione dei lavori del Congresso. Essa si preannuncia molto interessante dato che le collezioni numismatiche del Museo Civico di Bologna contengono forse la più ricca raccolta di monete bolognesi dopo quella esistente nella Collezione di Vittorio Emanuele III: molti i pezzi della più grande rarità o unici, alcuni ancora inediti.

Le collezioni numismatiche del Museo Civico di Bologna comprendono le antiche Raccolte Lambertini e Palagi, ricchissime di pezzi di ogni epoca e zecca, e la Mostra che avrà luogo a settembre sarà la prima del Medagliere dopo la precedente sulle Medaglie del Rinascimento, realizzata lo scorso anno dalla Direzione del Museo Civico e riuscita del più grande interesse. Siamo sicuri che anche la nuova manifestazione sarà accolta col più vivo entusiasmo e susciterà il maggior interesse presso i Numismatici ed il pubblico in generale.

La morte dell'Ing. Rivalta.

Il 14 gennaio dell'anno in corso ha cessato la sua laboriosa e feconda esistenza, munito della speciale benedizione del Santo Padre, l'ing. Aniceto Rivalta di Bologna. Dopo oltre 25 anni di lavoro quale perito-ispettore di una importante società di assicurazioni, l'ing. Rivalta iniziò una attività commerciale nel campo filatelico, riuscendo in poco tempo a raggiungere una posizione di primo piano, soprattutto per la sua riconosciuta competenza per le emissioni filateliche degli antichi Stati Italiani.

Con la collaborazione del compianto numismatico bolognese Raffaele Guastaroba, iniziò

lo studio e la raccolta di monete greche, spinto a ciò anche dalle tradizioni familiari della moglie, Enrichetta Cavedoni, figlia del noto studioso modenese.

Varie

- I giornali hanno dato notizia che una moneta d'oro dell'imperatore Giustiniano è stata rinvenuta nel carcere di Pavia durante gli scavi per la costruzione di un nuovo padiglione.

- E' stata fondata a Lugano l'Associazione Internazionale dei Numismatici Collezionisti con lo scopo di divulgare la passione collezionistica e mantenere amichevoli rapporti di scambio fra i propri aderenti. E' prevista la prossima riunione dell'Associazione a Malta, nel mese di Luglio dell'anno in corso.

- Il Governo del Sud Africa ha istituito uno speciale Comitato per studiare l'adozione del sistema decimale nella monetazione del Paese. Recentemente il Comitato ha proposto l'introduzione di tale sistema entro il 1963, raccomandando la creazione di una nuova unità monetaria, equivalente a 10 scellini, divisa in 100 cents.

- Un libretto di risparmio per 100 dollari ed una speciale serie delle monete statunitensi sono state consegnate dal Direttore della «Chase Manhattan Bank» di New York, sig. Harold F. Moeller, alla signorina Ruth Mayer, milionesima visitatrice del Museo Numismatico della grande banca americana. Il Museo, che raduna monete metalliche e cartacee di tutte le nazioni del mondo e di tutte le epoche, fu aperto al pubblico il 13 maggio del 1929.

- Alla Mostra Internazionale della Caccia, che è stata allestita a Firenze nel mese di novembre, ha partecipato anche un raccoglitore di monete con un quadro contenente monete e medaglie di varie epoche con figurazioni di leoni, canguri, stambecchi, aquile ed altre varietà di animali che si inseriscono nel quadro dell'esposizione. Il collezionista — che ha ottenuto un premio dal Comitato Organizzatore della Mostra — era il sig. Evaristo Alioli di Varese.

- A San Martino di Lupari, in provincia di Padova, informano i giornali, è stato rinvenuto il 22 novembre 1960 un solido di Arcadio battuto nella zecca di Milano.

- Dal 26 al 28 novembre 1960 ha avuto luogo a Bologna la « V Mostra Filatelica e Numismatica ». La mostra è stata inaugurata dal Sottosegretario alle Poste e alle Telecomunicazioni, on. Gaspari.

- Secondo una notizia propagata dalla stampa quotidiana, il Controllore Capo della Zecca di Londra, nella sua relazione annuale, avrebbe proposto la coniazione di monete di basso valore con materie plastiche. Il relatore avrebbe fatto notare che la moneta in plastica, eliminata l'obiezione di mancanza di valore intrinseco, potrebbe costituire una soluzione per tutti i problemi della circolazione perché, oltre ad essere di peso irrilevante, sarebbe di facilissima coniazione e, inoltre, facilmente distinguibile se colorata diversamente a seconda del valore.

- Dal « Giornale del Mattino » di Firenze del 23 novembre 1960 apprendiamo che l'Amministrazione Comunale di Siena ha deciso di riordinare la raccolta numismatica del comune, ricca di oltre 550 monete della Repubblica di Siena e di Montalcino. Le monete saranno, a cura dell'esperto ing. Antonio Del Mancino, disposte nella « Sala dei Pilastri » di modo che in occasione del Congresso Internazionale di Numismatica, che si svolgerà a Roma nel settembre gli studiosi possano prendere visione di così interessante documentazione numismatica.

- « The Numismatic Circular » del Novembre 1960 dà notizia di un postino che, morto a 74 anni, ha legato la sua collezione numismatica al Dipartimento delle Medaglie del Museo Nazionale di Budapest.

Quando era giovane, il postino ebbe una serie di vecchie buste con francobolli. Ciò che gli permisero fare una pregevole collezione di vecchi francobolli che, ad un certo momento vendette e investì il ricavato in monete, alle quali si dedicò esclusivamente. Divenne così un esperto numismatico, grazie anche ad una biblioteca di 2.000 volumi che era andato accumulando.

Alla sua morte la collezione (raccolta in 18 monetieri) è stata valutata 45.000 sterline (cioè oltre 80.000.000 di lire) ed ha numerosi pezzi unici.

- Uno strano ed inedito sistema per utilizzare le monete « fuori corso », è stato escogitato da un patriottico ex combattente residente a Ceres nella Valle di Lanzo. Egli, in un suo giardino, ha costruito un grande tavolo rotondo sul quale sono fissate migliaia di monete italiane dei tempi passati, con un « grande basamento fatto pure di tante monete di diversi tipi comprendenti: 1, 2, 5, 10 centesimi del 1861 del Re Vittorio Emanuele II, pezzi del Re Umberto 1894 e del Cinquantenario del Regno e monete estere ». Ma la cosa non è finita qui; il geniale costruttore di tavoli di monete antiche, rivolge un appello attraverso le colonne di « Candido » del 5 marzo, perché i suoi colleghi ex combattenti gli inviino delle vecchie monete. Avrebbe l'intenzione di « costruire, in occasione dell'Unità, una specie di obelisco alto circa due metri con monete di rame e argento ... ».

I nummologi italiani sono informati; fra qualche anno potranno recarsi in devoto pellegrinaggio all'« obelisco numismatico » di Ceres ove forse potranno ammirare qualche insigne rarità graziosamente incorporata nella estemporanea stele di cemento armato !

Vita dei circoli numismatici italiani

Circolo Numismatico Valdostano.

Il 1° marzo 1961, nella sede del Circolo presso il C. S. C. « Cogne » si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci del C. N. V. per procedere all'approvazione del bilancio consuntivo 1959/1960 ed all'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1961.

Su proposta del Presidente uscente, Sig. Giovanni Calchera viene nominato Presidente dell'Assemblea il sig. Adelmo Albertazzi, segretario il sig. Mario Orlandoni.

All'esame del bilancio sono messe in evidenza le spese fatte per l'acquisto di pubblicazioni necessarie alla biblioteca sociale e di monete delle Zecche medioevali Valdostane per il medagliere del Circolo, spese che sono state possibili mercè il contributo annuale concesso dalla Amministrazione Regionale.

Approvato il bilancio con voto unanime si procede all'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1961 che risulta composto dai Sigg. Gio-

vanni Calchera — Presidente, Geom. Umberto Bougeat — Vice Presidente, Mario Orlandoni — Segretario, Ing. Dino Di Stasi e Adelmo Albertazzi — consiglieri.

Al Collegio dei probiviri sono eletti i Sigg. Carlo Monaco, Giannetto Paoloni e Ruggero Roux.

Nella prima riunione del Consiglio Direttivo viene steso il programma per l'anno 1961, programma che comprende :

— Una Conferenza sulla Numismatica Axumita che sarà tenuta dal Rag. Antonio Pagani in accordo con la Commissione Culturale della Città di Aosta ;

— Una gita sociale a Torino che avrà luogo nel mese di giugno nel corso dei festeggiamenti per il Centenario dell'Unità d'Italia.

— La preparazione del progetto per una Mostra Numismatica da tenersi nella città di Aosta con la partecipazione dei Soci del Circolo Numismatico Valdostano.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

Recenti novità librarie:

BERNAREGGI E., Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore. Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000.

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati rendono quest'opera del massimo interesse.

★

CESANO L. S., Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza. L. 12.000.

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

SPAHR R., Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni. Palermo 1959, in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000.

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

COMUNE DI MILANO

Le Monete Romane dell'Età Repubblicana. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI. Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

Le opere più sopra elencate possono essere richieste presso la DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche — 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medaglistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.

E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

DUE IMPORTANTI NOVITÀ LIBRARIE

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - " ANNALI „ Voll. 5-6, 1958-1959, in - 4, pp. 380, con 16 tavole, brochure.

L. 3.500

FRANCO PANVINI-ROSATI - " I TETRARCHI " in " ARTE E MONETA ", n. 3, in - 8, n. 16 tavole con descrizione nel verso e introduzione, contenute in astuccio di cartone.

L. 1.000

Richiedere le suddette pubblicazioni a **P. & P. SANTAMARIA**

Piazza di Spagna, n. 35 - ROMA

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

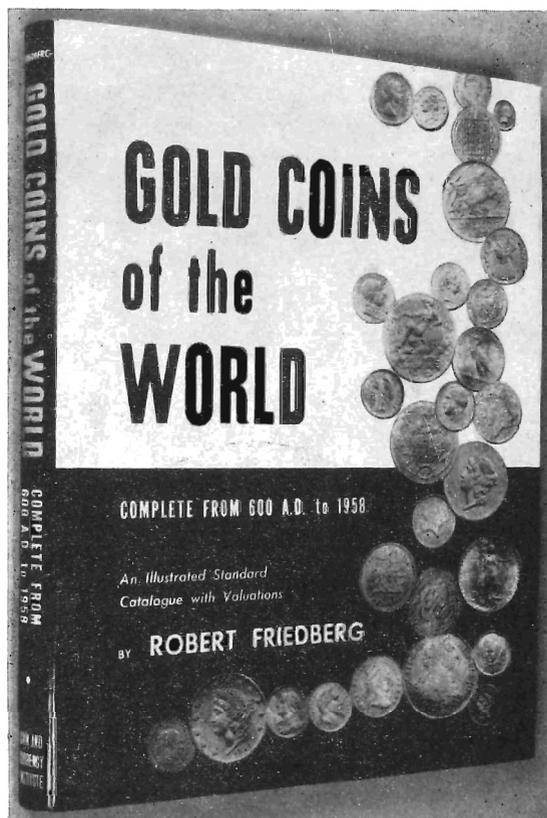
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS
————— (DIRETTORI) —————

“ LA MONETA „ NUMISMATICA

COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

—————
INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)
tel. 21.54.04

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

La prossima asta contenente monete italiane d'oro dal 1800 ai giorni nostri, avrà luogo nell'autunno 1961.

Invio gratuito del catalogo.

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Numismatica Internazionale

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Nel 1960 eseguiremo 6 grandi vendite all'asta all'Hotel WALDORF ASTORIA e distribuiremo 3 importanti listini di monete a prezzi fissi

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 444 - AMSTERDAM C (Olanda)

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario : 9,30 - 13
16,30 - 19

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE ANTICHE

VENDITE ALL'ASTA

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE
ARCHEOLOGIA
LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del " NUMISMATIC CIRCULAR "

*

5, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

E' USCITO:

CESARE GAMBERINI DI SCARFEA

PRONTUARIO - PREZZARIO

delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete dei possedimenti ed oselle di Murano, monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912).

Bologna, 1960.

Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie.

L. 3.500.

(oltre le spese di spedizione)

Il volume è in vendita presso:

P. & P. SANTAMARIA
Piazza di Spagna, 35 - ROMA



Luigi Simonetti

NUMISMATICO

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

•

Invio gratuito di listini illustrati

FIRENZE - Via Frá Angelico 8 - Tel. 676.620

OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

NOVITÀ

JOHN S. DAVENPORT

EUROPEAN CROWNS

1700 - 1800

★

Volume in-8, di 334 pagg., completamente illustrato; con lista delle valutazioni; rilegato in tutta tela rossa.

PREZZO L. 7.000, (oltre le spese di spedizione)

★

Richiedetelo a:

P. & P. SANTAMARIA
ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O

1855 — O

1870 — CC

\$ 10 (oro)

1857 — O

1883 — O

1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA

Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA

LIBRI DI NUMISMATICA

*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile
che si invia gratuitamente
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfè dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

•

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che
viene spedito GRATIS a richiesta

GIUSEPPE DE FALCO
NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – **NAPOLI** (Italia)

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

